

Guido Casciaro
Una vita intrisa d'arte





Via F. Solimena 81,
Napoli, Vomero 80129
Tel. (39) 081 3723315
Telefax (39) 081 2291237
website: www.vincentgalleria.it
email: info@vincentgalleria.it

marzo 2006

Ideazione

Luigi Iaccarino

*Coordinamento editoriale
e ricerche bio-bibliografiche*

Mimmo Di Guida

Rossella Manzione

Fotografie

Franco Molinari

Impaginazione

Sara Pollini

Stefano Tornincasa

Stampa

Cangiano

SOMMARIO

Rosario Caputo: Guido Casciaro	pag.
Opere	pag.
Percorso espositivo dell'artista	pag.
Elenco delle collezioni pubbliche e private	pag.
Bibliografia	pag.
Elenco delle tavole	pag.



Guido Casciaro: una vita intrisa d'arte

di Rosario Caputo

Emilio Lavagnino, nella sua prefazione alla rassegna “Mostra dell’Arte nella vita del Mezzogiorno d’Italia”, tenutasi a Roma nel 1953, individuò tre linee estetiche che la generazione dei pittori degli inizi del novecento potevano seguire: rimanere fedeli, come fecero Paolo Vetri e Bernardo Celentano, ad un morellismo quasi integrale, replicare una pittura folcloristica di memoria oppure proseguire sulla via tracciata dagli esponenti della Repubblica di Portici e proporre una versione integrale del naturalismo.

Non a caso i primi anni della metà del XX secolo furono caratterizzati dalla produzione di un Campriani, così come di un Ragione, Pratella o Irolli. Artisti che muoiono intorno agli anni ‘50 e che avranno modo, nei primi decenni del secolo, chi per indirizzo accademico, chi per gusto collezionistico, di irradiare il loro modo di fare pittura ad una nutrita schiera di aspiranti artisti napoletani d’inizio secolo. Gli stessi che, da un lato, non seppero sviluppare quanto di originale la pittura napoletana aveva fino ad allora espresso e dall’altro, non assorbirono compiutamente l’esperienza europea dell’impressionismo, finendo per proporre una pittura variegata che, purtroppo, veniva avvertita dai collezionisti solo come un’espressione confusa di forme e colori.

Umberto Boccioni, calabrese di nascita ma affermatosi artisticamente al nord, già nel 1916, additò i pittori napoletani accusando loro di ignorare nelle loro opere” . . . *la vita ribollente degli enormi caseggiati napoletani . . . le gelosie violentissime e gli amori intricati, i sogni, il lusso, la miseria, che si agitano, pullulano, s’inseguono e si acca-*



Guido con i genitori e le sorelle nei primi del 900

pigliano nell’eco languida delle canzoni . . . Come nell’odore dell’olio fritto del pesce e dei grassi, nel buio degli stracci enormi che cancellano il cielo . . . Urla, guaisce, strepita, ride e canta il vostro popolo smisurato che non avete saputo esprimere”.

Purtroppo l’atteggiamento generale dei pittori locali rimaneva sostanzialmente chiuso in letture generiche e senza nessuno slancio verso i temi sociali con la sola eccezione di Eugenio Viti, Gennaro Villani e Luigi Crisconio i quali, pur rimanendo fedeli all’impianto romantico di scuola napoletana, rivitalizzarono le loro opere con una vena realmente innovativa, incominciando ad utilizzare le aggregazioni artistiche per superare un certo modo tradizionale di fare pittura. Questo fenomeno fu già di per se una piccola rottura con il passato poiché l’Artista era espressione e fautore di un gruppo di pensiero e non, come accadeva nell’800, un solitario autore di un “senti-

re comune”. Infatti, fin dal 1909, Edgardo Curcio, Marino Lenci e Raffaele Uccella insieme con Eugenio Viti, Gennaro Villani ed altri giovani pittori e scultori avevano cercato di esprimere qualcosa di nuovo promuovendo il Gruppo “Secessione 23” ed opponendosi alla stagnazione del clima artistico napoletano con un movimento d’arte indipendente seppur affine alla Secessione di Vienna e in particolare all’opera di Gustav Klimt. Per alcuni di loro, l’Art-Nouveau costituì il primo contatto con l’Impressionismo e l’arte moderna europea. Ma questa adesione, che fu quasi esclusivamente di tipo formale, non trovò riscontri concreti sul territorio anche per l’errore dei secessionisti napoletani di giudicare, a priori, totalmente negativa la tradizione napoletana e non comprendendo che ogni apertura alle esperienze più ardite e vive dell’arte moderna per svilupparsi necessitava di un preciso radicamento sociale. Nel Gruppo, oltre ai ventitré giovani, era presente anche una commissione d’accettazione delle opere, tra cui Nicolas De Corsi, Francesco Galante e Saverio Gatto che, di fatto, ne ampliavano la base associativa. Il Gruppo organizzò nel 1909, alla Sala Nobile in Via Crispi, la I Esposizione giovanile d’arte della città di Napoli, ma negli anni successivi e dopo un progressivo silenzio espressivo dei protagonisti del raggruppamento, intorno al 1922, si sciolsero. C’è da dire, però, che il tessuto sociale napoletano di quegli anni, appariva ancora poco reattivo alle innovazioni artistiche. Era spirata, infatti, la vecchia borghesia colta e democratica di fine ottocento ed era stata sostituita da una nuova clas-



Pastello di Guido Casciaro dipinto a 8 anni

se orfana di tradizioni culturali e pesantemente attaccata ai privilegi derivanti dall’alleanza con l’industria e la finanza settentrionale. Una nuova borghesia meno illuminata e più materialistica che rappresentò lo zoccolo duro dell’ideologia nazionalistica che precedette la guerra del 15-18 e, dopo, l’affermazione del fascismo.

Nonostante tutto, però, dopo la fine della prima guerra mondiale, incominciò a brillare la fulgida stella di Guido Casciaro, che nel 1920, all’età di soli vent’anni, si era già distinto sia alla Prima Biennale Nazionale d’Arte della città di Napoli, che alla XXXIX Mostra della Società Promotrice di Belle Arti “Salvator Rosa”, dove aveva presentato quattro oli: *Nella Certosa di Capri*, *San Michele: Capri*, *L’Arco naturale di Capri* e *La casa bianca: Capri*.

Guido Casciaro, che era nato a Napoli il 25 luglio del 1900 da

Giuseppe, il geniale pastellista interprete della scuola paesistica napoletana, aveva sempre vissuto in un ambiente pittorico sano e luminoso. Cosicchè non poteva rimanere indifferente all'Arte se già da bambino anziché intrattenersi con i giocattoli preferiva trastullarsi con i pastelli sottratti al padre ed improvvisare dei minuscoli quadretti alcuni dei quali, tutt'oggi, vengono conservati gelosamente dai suoi eredi.

Fin dall'infanzia, il piccolo Guido, rivelò la sua inclinazione precoce ed un'innata sensibilità artistica. In questo senso c'è da segnalare il suo primo esordio, ufficialmente documentato, che avvenne a soli diciassette anni ad una Mostra di pittura



Guido Casciaro in una foto degli anni '20

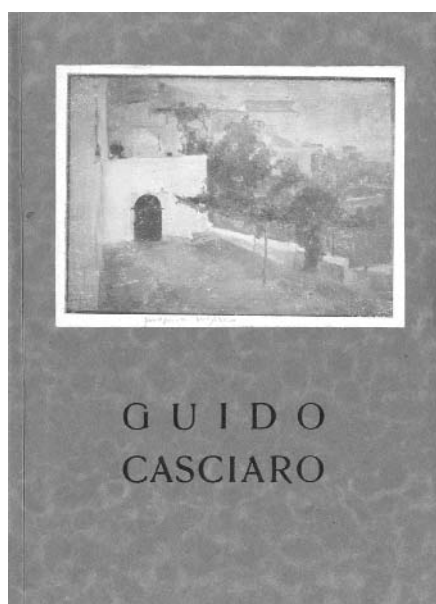
che si tenne a Villa Lucia a Napoli nel 1917.

Durante i primi anni '20, il giovane artista risentiva ancora degli insegnamenti del genitore, tant'è che le sue

prime opere si delineano nel filone ottocentesco della paesistica dove il padre seppe scrivere alcune tra le pagine più luminose della pittura napoletana a cavallo dei due secoli. Per questo motivo, nella pittura degli esordi di Guido, si ritrova una certa affinità paterna con una produzione accentuata sulla ricerca di tonalità chiare, di bianchi su bianchi e grigi su grigi che si susseguono, senza disturbarsi, in una tenue armonia di colori lievemente in equilibrio sui piani prospettici. Guido raggiunse l'età matura nascondendo le proprie virtù dietro una nobiltà d'animo e una modestia di carattere che a coloro che lo conoscevano bene sembrò essere sempre eccessiva. Ciò nonostante, egli avvertiva come imprescindibile per il suo futuro l'esigenza di percorrere una propria strada pur se ciò consisteva nel collocarsi agli antipodi di quella paterna. Ben presto, quindi, l'artista cercò un linguaggio nuovo ed avulso dalla "cifra" di Giuseppe ed intensificò l'attività espositiva che già a quell'epoca era abbastanza florida. Dopo la sua partecipazione in qualità di socio-artista alla Promotrice Napoletana "Salvator Rosa" del 1920, a partire dal 1921 Guido espose anche



Tessera personale di riconoscimento, I biennale di Roma 1920-21



Copertina del catalogo della mostra di Guido Casciaro alla Galleria Corona - Napoli 1924

Personale” nel 1924, presentando circa cento opere. Già dalla selezione dei dipinti emergeva chiaro, nel commento di Guido Polisiero, come *“a sua serena coscienza del già dipinto, non è mai paga di tormentare ricerche per giungere al meglio”*.

L'anno successivo fu presente a Montecatini e nel 1926 alla I Mostra Nazionale d'Arte marinara, promossa dalla Lega navale italiana a Roma.

In quegli anni l'artista approfondì gli esiti della pittura post-impressionista e in particolare quella di Paul Cézanne e Claude Monet, che rappresentavano i due binari dell'arte contemporanea più osservati dagli artisti napoletani. I quali si dividevano tra preferire la linea che puntava sul colore oppure optare per quella che privilegiava il volume. Tuttavia, tra il 1927 e il 1929, si affermerà l'indirizzo di ricerca che privilegiava la

fuori della Campania. Partecipò all'Esposizione Nazionale di Belle arti tenutasi con la I Biennale di Roma e fu uno dei soli tre pittori italiani (con il romano Dazzi e il caprese Federico) accettati all'Esposizione di Belle Arti di Buenos Ayres del 1923.

Il pittore tenne la sua prima importante “Mostra

sodezza plastica e volumetrica di Cézanne perché più affine alla chiave novecentesca promossa da “Valori plastici” (una rivista molto diffusa a Napoli tra il 1918 e il 1922) e la formazione cultural-artistica di Franco Girosi, che su questa linea filologica fonderà, con Alberto Consiglio, un'ambiziosa rivista intitolata “Volumi” che sopravvisse fino al 1930 e fu fortemente legata all'ideologia dell'ambiente romano dove si erano diffuse le ricerche sulla qualità opaca ed argillosa del colore senza *“brilli e scintillii”*. Cose che, viceversa, erano una qualità immancabile in molti artisti napoletani: giovani ed anziani. Questa nuova linea estetica, inoltre, entrava in contraddizione con alcuni indirizzi artistici radicati nell'Accademia napoletana. Fino a che punto era possibile riprodurre la “luce” di Monet, dimenticando Mancini o indirizzarsi verso il “Classicismo moderno” di Cézanne e trascurare Cammarano?



Tessera personale di riconoscimento di Guido Casciaro alla I Mostra Nazionale d'Arte Marinara

La risposta, naturalmente, non fu uguale per tutti. Una via d'uscita sembrò trovarsi nella riscoperta della grande pittura partenopea del Seicento, così come analogamente accadeva con il ritorno alle tradizioni italiane propugnato da Carrà e De Chirico con scelte, notoriamente divergenti, in direzione del Medioevo o del Rinascimento. A Napoli, però, imboccare la via autonoma del Seicento significava due cose diverse: Caravaggio e il Barocco. Fu allora possibile, per i nostri pittori, individuare tanti diversi affluenti che consentissero loro di contemperare modernità e tradizione, appartenenza ad una provincia pittorica e aderenza ai canoni nazionali, superamento delle formule accademiche e orgoglio del proprio mestiere. In questo contesto è chiaro come fosse ancora più difficile per Guido Casciaro ricercare una propria strada perché, oltre alle difficoltà ambientali, si aggiungeva anche il condizionamento dell'indiscussa valenza artistica del padre.

Piero Girace, che conosceva bene la storia del travaglio artistico degli anni giovanili di Guido, fermò a futura memoria sulla "Gazzetta delle Arti" di Roma dell'11 novembre 1964, il momento in cui egli si liberò dall'ingombrante legame artistico paterno: *"Quand'era giovane, Guido Casciaro era solito andare a dipingere in compagnia del padre. Andavano sempre insieme, dappertutto e molte volte dipingevano lo stesso paesaggio, non di rado dallo stesso punto di vista. Il giovane pittore capiva che la vicinanza continua del padre durante il lavoro influiva su di lui fino al punto di fargli smarrire del tutto la sua strada; ed in cuor suo decise di allontanarsene. Difatti una mattina ad Ischia, secondo il solito, i due pittori si misero in cam-*



Guido Casciaro con il padre Giuseppe
mino alla ricerca del paesaggio. Ad un certo punto il vecchio si fermò: depose a terra la cassetta dei colori, issò il cavalletto ed attendeva che il figlio facesse lo stesso. Sennonché questi, dopo una breve indecisione, continuò a camminare, senza dir nulla, ostinato, ma con la tristezza nel cuore. Il vecchio aveva guardato, aveva capito tutto. Se sapessi, mi raccontava Guido, com'era triste il suo sguardo. Egli da quel giorno voltò decisamente le spalle all'arte paterna".



Guido Casciario al centro con i genitori. Seduti Antonio Mancini e Vincenzo Gemito - Villa Casciario, Napoli

Oggi è più che mai comprensibile come il distacco di Guido dalla pittura ammaliante di Giuseppe, potesse garantirgli non solo uno sviluppo autonomo della propria personalità creativa ma anche permettergli di tralasciare alcune problematiche artistiche contemporanee che altri si posero nel solo tentativo di essere originali a tutti i costi e che lui, libero dai condizionamenti di chicchessia, poté ignorare in toto.

La differenza artistica di Guido con il padre si manifestò anche nell'uso della pittura ad olio; tecnica che Giuseppe preferiva meno. Non sono rari i dipinti di grande formato di Guido che, sebbene mutuati dall'espressionismo si pongono nella solida linea pittorica del Seicento napoletano con ricchi impasti e luci penetranti.

Infatti, Guido, non esitò a seguire quello che Benedetto Croce ripeteva a tutti gli artisti e cioè di studiare in profondità il Seicento napoletano. In tal modo, i pittori vi avrebbero scoperto un'ispirazione potente e rara. Casciario, che conosceva intimamente l'arte e i problemi connessi allo sviluppo di una pittura contemporanea, scoprì che quei riferimenti dovevano essere le sue radici e incominciò a plasmare alcune nature morte che si caratterizzarono per una forte sensualità mediterranea, un gusto sontuoso e una materia traboccante. Una grande padronanza tecnica gli consentiva di dipingere sempre in modo vario, tra una molteplicità di soluzioni coloristiche e plastiche. In special modo sviluppò negli anni '40, una significativa gamma di forme palpitanti in chiave barocca che cele-

brarono la ricchezza della natura con forme e volumi scultorei che volutamente fondevano la lezione di Giovan Battista Ruoppolo e Giuseppe Recco, con i nuovi schemi introdotti da Giorgio De Chirico e Filippo De Pisis. Non è raro, perciò, trovare le sue nature morte ambientate su sfondi di ben definiti brani di paesaggio che, per ideazione e affinità stilistiche, evocano i grandi maestri napoletani del passato.

La pittura, per Guido Casciaro, era un prodotto spontaneo del suo istinto che a malapena riusciva a disciplinare. Tra i pittori napoletani egli era certamente uno dei più fecondi: un occhio attento, preciso ed una mano instancabile. Girace ricordava come nei suoi dipinti non si avvertiva mai lo stento o la fatica ma, al contrario, un'esuberanza coloristica ed una capacità realizzatrice unica. Girace raccontava come egli restasse ogni volta sorpreso dalla operosità di Guido e che aveva ereditato dal padre non solo il gusto della pittura ma anche una tenacia formidabile e una forza vulcanica che tramutava in pittura tutto ciò che lo circondava: dagli alberi nella strada sottostante la propria casa con i passanti e le auto, al suo giardino, oppure i generi alimentari che egli acquistava durante la guerra per la sua famigliola e per la nutrita comunità di pittori e scultori che risiedevano più o meno stabilmente in casa sua. I propri quadri avevano invaso tutte le pareti della sua vasta casa; dal soffitto al sottoscala era un susseguirsi di tele e tavollette: da una natura morta ad un paesaggio della Floridiana, da un ritratto della figlia Giovina seduta sul davanzale della finestra ad una veduta plumbea del lago di Lucrino, sotto la mon-

tagna incombente.

La pittura di Casciaro ha indagato soprattutto il macrocosmo campano interpretandolo con le stesse difficoltà degli altri pittori napoletani, i quali dovettero conciliare le proprie idee artistiche con il clima pesante successivo alla legge sulla Stampa del 1924. Il Partito Nazionale Fascista, subito dopo quella data, divenne sempre più oppressivo anche nel campo delle Arti, tentando di imporre dall'alto un linguaggio comune agli artisti italiani. All'arte moderna propugnata dall'ala progressista del fascismo, come i nuclei intellettuali borghesi delle grandi città del nord, faceva da contraltare un'altra componente: quella rurale e popolare degli intellettuali di provincia. In altri termini, le due ali dell'arte fascista, che sembravano in antitesi tra loro erano, in realtà, i fattori di una stessa equazione culturale tesa ad emarginare quella ricerca artistica sui sentimenti e le pulsioni dell'uomo contemporaneo. Ad alcuni meridionali, però, parve che tale ideologia e il linguaggio plastico proposto dal fascismo col suo richiamo all'ordine, fossero gli strumenti più efficaci per superare l'angustia degli indirizzi artistici delle scuole regionali. Tanto che i pittori meridionali, una volta inseritisi nella vita cultural-burocratica imposta dal fascismo e una volta accettata come buona la soluzione che quel regime suggeriva ai problemi della ricerca artistica, ebbero l'ubriacante sensazione d'aver finalmente abbattuto i confini del provincialismo e d'aver acquisito, per la loro arte, una diffusione più nazionale che locale. Così, i mestieranti più furbi, aderirono senza riserve al nuovo indirizzo estetico cal-

degiato dal regime, trovando immediatamente la via più veloce per inserirsi nelle organizzazioni ufficiali del paese e nei circuiti collezionistici.

Naturalmente questo non significa che gli artisti napoletani non abbiano tentato di superare questa situazione penalizzante. Al contrario. La cronaca di quegli anni è fitta di tentativi, alcuni velleitari, altri meno, ma in un contesto sempre più difficile e pieno di contraddizioni, con un unico elemento certo: il ruolo di penetrazione, prima morbida e poi sempre più decisa nel settore culturale da parte del Partito Nazionale Fascista, all'indomani della marcia su Roma e della presa del potere da parte di Mussolini. E' con questa realtà che dovranno fare i conti anche gli artisti napoletani, sebbene un segno evidente di questa cappa culturale si sia avvertita a Napoli solo a partire dal 1925, con la conquista del giornale "Il Mattino", il quotidiano partenopeo più diffuso. Quella temperie portò, negli ambienti artistici napoletani, un senso tale di inquietudine che sull'argomento Maria Antonietta Picone ha sottolineato: "E' dunque a partire da questo momento e poi ancora di più dal 1938 quando vennero promulgate le leggi razziali, che il controllo del partito diventò più pesante, lasciando agli artisti pochi margini di libertà. D'altra parte, come è ormai ben noto, proprio fra la metà degli anni Venti e i primi anni Trenta la nascita dei Sindacati su tutto il territorio nazionale e poi la predisposizione di apparati dedicati alla cultura a livello ministeriale e di organismi specializzati (vedi l'Istituto Luce per il Cinema o l'Istituto per l'Enciclopedia Italiana o ancora la Quadriennale a Roma) o ancora la riorganizzazione di enti già esistenti come la Biennale di

Venezia avevano consentito di esercitare un controllo capillare e di organizzare il consenso con un notevole livello di efficienza. Era dunque molto difficile per un artista rimanere indipendente, in quanto significava di fatto autoemarginarsi. In realtà, quasi tutti gli artisti, anche quelli che Paolo Ricci ha battezzato come illegali (ad esempio Crisconio, Mario Vittorio o anche i gruppi di derivazione futurista, come i Circumvisionisti o gli artisti dell'U.D.A.), esponevano nelle Sindacali, e questo è già sufficiente a farci capire che, magari malvolentieri, ma avevano dovuto iscriversi al Sindacato. Con questo vero e proprio sistema culturale fondato su alcuni grandi organismi centrali e su una capillare rete territoriale garantita dalle attività dei Sindacati si intendeva tra l'altro superare le ben note disparità fra nord, centro e sud dell'Italia, nonché fra grandi città e piccole province, offrendo almeno potenzialmente una possibilità di emergere a tutti, o almeno a tutti quelli che si dichiaravano pronti ad accettare il regime". Questo fu, dunque, uno dei più gravi condizionamenti sull'arte italiana mai registrati, con una più decisa penetrazione nel mondo culturale da parte delle Esposizione Sindacali che, nate nel 1929 e con la modifica del proprio statuto nel 1934, instaurarono di fatto un tacito ricatto: chi non si iscriveva al Sindacato, non esponeva. Le attività locali risentivano, però, delle troppe ristrettezze di un ambiente geloso dei propri miti, fermo alla diffidenza verso ogni novità e indifferente alla dialettica ideologica degli indirizzi artistici più moderni. Inoltre, nonostante che tra gli artisti più giovani serpeggiasse un desiderio di mutare rotta, i pittori napoletani continuavano a "tirare a campare", scontrandosi più in screzi quotidiani per i soliti personalismi ed in inu-

tili rivalità nelle piccole mostre allestite per contrastarsi, anziché proporre e sostenere un'idea estetica nuova e ben precisa. Nonostante le animosità e i malumori che oggettivamente infestavano l'ambiente, Paolo Perrone Burali d'Arezzo, ha però tenuto a sottolineare che Guido Casciaro nel 1927, ancorché giovane e dalla personalità timida, non esitasse a porsi alla guida di un'aggregazione culturale-artistica. Infatti, un periodico locale del 17 luglio 1927, ne conferma così l'asserzione: *“Al Vomero per la valorizzazione dell'arte napoletana in Italia si è costituito il Gruppo Flegreo per la geniale e tenace iniziativa del pittore Guido Casciaro figlio dell'illustre maestro Giuseppe Casciaro . . .”*

Questo tentativo, che come lo definì Vincenzo Ciardo, era una sorta di comitato di salute pubblica, fu portato avanti dai più vivaci artisti degli inizi del secolo. Essi si proponevano di ridurre la distanza dai grandi centri artistici italiani e superare quello stallo pittorico fermo solo nella mera riproduzione dei ritratti locali senza alcun “plus” ideativo o scatto di immaginazione. Il sodalizio fu piuttosto eterogeneo per diversità di tipi e temperamenti, ed era formato da anziani già accreditati nel circuito collezionistico e giovani ancora alle prime armi. Ne facevano parte i pittori Ottmar Bégas, Leon Giuseppe Buono, Giovanni Brancaccio, Giuseppe e Guido Casciaro, Vincenzo Ciardo (che inizialmente svolse anche l'attività di segretario del gruppo), Vincenzo Colucci, Nicola Fabbricatore, Vincenzo Irolli, Biagio Mercadante, Eugenio Scorzelli. Per la scultura aderirono Antonio De Val, Saverio Gatto, Vincenzo Puchetti, Umberto Rancher; per l'architettura

aderì Franco Manfredi e in qualità di soci onorari, esponenti della scuola ottocentesca sopravvissuti al loro secolo: Antonio Mancini, Achille D'Orsi e Vincenzo Gemito.

Il testo di lancio, redatto proprio da Guido Casciaro, aveva un programma discretamente pretenzioso



e asseriva che: *“Il Gruppo si propone un programma di azione tendente a concorrere validamente alla maggiore valorizzazione dell'arte napoletana in Italia e all'estero. Nella scelta dei nomi si è curata specialmente l'omogeneità degli intenti; la quale tuttavia non impedisce che la cerchia del gruppo possa allargarsi con l'aggiunta di altri nomi i quali non potranno che aumentarne la forza. Il Gruppo Flegreo non ha propositi ostili contro istituzioni artistiche o contro singole persone; intende invece fiancheggiare tutto ciò che di buono voglia farsi in favore dell'arte napoletana; vuole tuttavia guadagnarsi il merito di costruire l'inizio di un movimento di difesa. Intende soprattutto dare un contributo al quotidiano rinnovarsi della vita spirituale italiana. E come prima manifestazione il Gruppo ha voluto rendere omaggio alla città italianissima riguadagnata alla Patria. Fiume!*

Così che nel prossimo agosto componenti del Gruppo Flegreo esporranno compatti, in apposita sala, alla Mostra internazionale d'arte che si terrà in quella città. Vi partecipano le due glorie fulgidissime della nostra arte:



Bari 1930. Fotografia di gruppo in un circolo artistico. Guido Casciaro è in poltrona

Mancini e Gemito i quali hanno ben volentieri aderito al Gruppo Flegreo”.

Il Gruppo Flegreo partecipò alla 2° Mostra Internazionale di Fiume dove ricevette la Medaglia d'oro e il Diploma di 1° classe e fu presente alla “Esposizione italiana di Santiago del Cile” che si tenne nello stesso anno. Ovviamente la prima Mostra d'Arte del Gruppo si svolse a Napoli, presso il Maschio Angioino, tra maggio e giugno del 1928, e fu preceduta da un grande fermento e da una grande voglia di riscatto. Vittorio Fiore, nella sua introduzione al catalogo, tenne a ribadire che:

“Napoli non è l'oscamente la città del cielo azzurro e dalle canzoni poetiche, è anche, e soprattutto, la terra del Vesuvio tuonante e formidabile”. Dopodiché, una volta conclusa la Mostra, il Gruppo Flegreo si trasferì compatto, sempre nel '28, all'Esposizione Italiana di Tokyo.

Vincenzo Ciardo nel suo libro del '57, “Quasi un diario”, ricordava che tutto sommato furono due anni movimentati e che: *“l'assortimento della famiglia flegrea era di natura tale, che le cose non potevano andare sempre lisce. All'ordine del giorno erano situazioni balorde, diverbi clamorosi, colpi di scena, manovre di corridoio, tresche*

con gli avversari, minacce di dimissioni, che però si risolvevano sistematicamente nel rituale vogliamo bene partenopeo, per l'autorevole intervento del presidente Casciaro”.

Il gruppo flegreo, nonostante le beghe associative, riuscì ad agitare per un periodo le acque stagnanti della pittura locale, dopodiché, per l'assenza di ben definiti orientamenti estetici, finì per riproporre in piccola scala le identiche frizioni dell'ambiente artistico del tempo che con lentezza affrontava lo svecchiamento dell'arte napoletana.

Inoltre, il cenacolo di Villa Casciaro venne immediatamente avversato dagli artisti esclusi e specialmente da un piccolo ed agguerrito nucleo di giovanissimi come Franco Girosi, Alberto Chiancone e Francesco Galante, che si resero promotori di un altro gruppo: quello degli “Ostinati”, ponendogli a capo Lionello Balestrieri, il turbolento autore del Beethoven, ed Eugenio Viti, il moderno rielaboratore del formalismo seicentesco partenopeo. Scriverà Brancaccio, che forse fu proprio la presenza di Balestrieri, che dal 1925 aveva abbracciato la causa futurista, a far guadagnare agli Ostinati proprio l'appellativo di futuristi. Ciò nonostante Balestrieri fu uno degli artisti più attivi a Napoli, che fin dal '25, cercò di organizzare un'associazione di ispirazione fascista in città. Tornato da Parigi per ricoprire l'incarico di direttore dell'Istituto d'Arte “Filippo Palizzi”, impiantò nella città partenopea il Sindacato Interprovinciale Fascista di Belle Arti, ricoprendone la carica di segretario almeno fino al 1928. Anno in cui entrò nel Direttorio Nazionale.

Il luogo di incontro degli “Ostinati” era il Caffè Tripoli a Piazza Plebiscito e dalle sue fumose salette partì un ulteriore tentativo di destabilizzare gli artisti meridionali, grazie al supporto degli organizzatori dei nuovi sindacati fascisti che, attraverso l'azione di proselitismo tra i giovanissimi, miravano ad esautorare sia la stanca Promotrice “Salvator Rosa” che il disordinato Gruppo Flegreo; dal quale, ben presto, uscirono tre transfughi: Brancaccio, Fabbriatore e Ciardo, per unirsi agli Ostinati che così facendo contribuiranno allo sbandamento definitivo del Gruppo Flegreo avvenuto intorno al 1929.

Proprio in quell'anno, a maggio 1929, si inaugurò, nel nuovo edificio scolastico di Posillipo, la Prima Mostra del Sindacato Fascista Artisti della Campania. Nella giuria di accettazione delle opere erano presenti Giuseppe Casciaro, Balestrieri e Gatto. Alla I sindacale, Guido espose quattro opere: *Terrazza a Capri*; *Sulle lave dell'Epomeo*; *Calafatura* e *La Carrozza di Don Ciccio*. La prima sindacale costituì l'occasione per i napoletani di adeguarsi alle spinte innovative nazionali, tant'è che nello stesso momento che si apriva la Sindacale, la Promotrice Salvator Rosa, cessò la sua attività e nacque ufficialmente il “Novecento” anche a Napoli. Nonostante il ritardo di sette anni rispetto al “Novecento” milanese, quello napoletano aspirava ad un'arte nuova nell'ambito del fascismo unitario che, almeno secondo i programmi dei curatori della mostra, avrebbe ridotto le distanze tra Nord e Sud accumulate in quegli anni sulle questioni artistiche.

Lo sforzo era di coniugare gli orientamenti del Novecento

Italiano che, nelle sue nuove enunciazioni, si arricchiva dell'esperienza metafisica adattandola ad un naturalismo non descrittivo e non impressionistico e contemporaneamente non disperdere quanto di moderno veniva espresso da un'avanguardia che, nonostante tutto, rimaneva legata ai temi cari dei futuristi. A questi due schieramenti, neanche a dirlo, continuava ad affiancarsi il gruppo ancora molto folto degli artisti della vecchia guardia, portatori di un ideale pittorico che come più volte è stato sottolineato da Luisa Martorelli, era "duro a morire".

Questo spiega in parte la fragilità di tenuta sia del Gruppo Flegreo che degli Ostinati, poiché in ambedue i raggruppamenti mancò un'ideologia artistica ben codificata e ampiamente condivisa. Cosicché quel poco di nuovo che si registrava a Napoli veniva ben presto soffocato non tanto dai tradizionalisti dell'ottocento, quanto dal diffondersi disordinato degli schemi legati alla pittura del "Novecento", che produrrà una sterile replica dei temi cari a quel poco di cultura europea affacciatasi a Napoli. Inoltre, i pittori erano essenzialmente destinati, per l'eterogeneità dei componenti e per l'aspirazione individualismo di ognuno, all'incomprensione quotidiana sul qualsiasi tipo di innovazione. Per questo motivo è difficile rintracciare molte opere sperimentali degli artisti napoletani eseguite in quell'epoca che altrimenti testimonierebbero una più concreta ed attiva adesione al rinnovamento dell'arte italiana del XX secolo.

Tuttavia, fin dalla prima Sindacale del '30, si avvertirà, nei qua-

dri degli artisti espositori, il tentativo di distaccarsi dalla tradizione per approdare alla modernità ufficiale che in quegli anni era di partito. Inoltre, a Napoli, ci fu lo sforzo di Paolo Ricci, Guglielmo Peirce e Antonio D'Ambrosio di rompere con l'ufficialità degli anni '30 e di collegarsi ai grandi movimenti europei attraverso il noto manifesto "Unione Distruttivisti Attivisti", con il quale, nel campo delle arti, si liquidava il compromesso con le avanguardie e con l'estetica idealista poiché era per loro intollerabile l'adesione alle tesi care a Filippo Tommaso Marinetti, Umberto Boccioni, Carlo Carrà e Giacomo Balla, che determinarono la pratica del nazionalismo e del superomismo, che si consideravano essere alla base del movimento dai cui scaturì il fascismo. Viceversa, i "Distruttivisti", si ponevano l'esigenza di un nuovo realismo "obiettivo", che si affermasse sulla concezione materialistica della storia e della società. Purtroppo, questo movimento, proprio per la sua spiccata inclinazione politica non produrrà che pochi ed acerbi risultati, insufficienti per un fattivo mutamento di rotta dell'arte napoletana.

Questo intrecciarsi di eventi locali e nazionali se da un lato contribuirà ad uno svecchiamento espressivo deleterio, dall'altro determinerà un *empasse* non indifferente dove gli artisti, durante il periodo pre e post bellico, si confonderanno tra un'idealità non maturata in proprio e varie sollecitazioni modernistiche. Con il risultato di perdere l'occasione di rintracciare una reale linea storica e darle una lettura contemporanea più coerente alle trasformazioni sociali ed urbanistiche



Guido Casciaro nel suo studio

del proprio tempo.

Sarà paradossalmente proprio il Novecento, nonostante le sue incoerenze e contraddizioni, a fare da alveo all'ambiente artistico napoletano coagulando l'autonomia espressiva, come quella di Viti, Villani, Crisconio e il contesto locale quale fonte genuina di un rinnovamento che non doveva essere solo ipocritamente estetico e superficiale. Allora è più facile comprendere come l'avvento della pittura del "Novecento" abbia creato sì delle fratture, ma anche offerto delle opportunità a quegli artisti intellettualmente più curiosi di sperimentare. Si pensi, allora, alla produzione di Giovanni Brancaccio e Vincenzo Ciardo, ma ancor di più a quella di Guido Casciaro,

che dopo una brillante rassegna delle sue opere alla Casa d'Arte "Baldi" di Roma nel 1929, proprio negli anni a cavallo tra il '30 e il '34, rimase affine all'impianto novecentista e fu interprete di un'intensa rappresentazione plastica e di una colorazione terrosa, che estrinsecò spesso in ritratti di donne ariose e monumentali nonché in soggetti con forte caratterizzazione e assonanti al filone dell'Espressionismo tedesco. Cioè quello che costituirà un indirizzo prevalente nei lavori di Guido, per oltre un decennio e che configurerà molte delle sue opere migliori inviate alle mostre italiane e tra esse, le Biennali Veneziane, dove fu presente in sei edizioni a partire dal 1934 e fino al 1948, le prime quattro edizioni delle qua-



Guido Casciaro, con un gruppo di artisti e critici napoletani, a Venezia per una edizione della Biennale. Si distinguono fra gli altri: Mario Cortiello, Edoardo Giordano, Giovanni Tizzano, Alberto Chiancone, Carlo Striccoli e Piero Girace.

driennali romane: dal '31 al '43 ed a due edizioni del Premio Bergamo sulle quattro realmente svoltesi dal 1939 al 1942, essendo la quinta edizione del 1943, annullata per la guerra. Ovviamente le partecipazioni alle predette esposizioni, in ossequio ad una più compiuta conoscenza delle opere del pittore, vanno enunciate con maggiore dovizia di particolari a partire proprio dalla sua prima partecipazione del '34, alla XIX biennale di Venezia che, curiosamente, rappresentò anche una sorta di passaggio di testimone tra lui e il padre Giuseppe, il quale aveva partecipato, tranne la quindicesima, a tutte le edizioni delle Biennali e che proprio a partire dal 1934 ne risultò assente per il futuro.

Alla XIX biennale del '34, anno XII dell'era fascista (alla quale era presente Marinetti con la Mostra degli aereopittori futuristi italiani), nella sezione dedicata agli Artisti italiani contemporanei e più precisamente nella sala XVII, Casciaro espose sette opere: *Gli ultimi manifesti*, *Piazza Montesanto*, *Meriggio*, *Strada di Città*, *Impressione*, *Primavera* e *Vita cittadina* (illustrazione n. 109 del catalogo della mostra Veneziana), che rappresentava l'ennesima sfida artistica di Guido. Infatti il quadro illustra una scena quasi totalmente occupata da un palazzo napoletano, situato in quella che è oggi l'attuale Via Solimena, tingeggiato di rosso borbonico ed incombente come lo è una quinta teatrale sul palcoscenico prima che inizi lo spettacolo.

Solo che lo spettacolo, Casciaro, ce lo offre davanti all'ingombrante figura edile, creando sapientemente diversi passaggi tra l'antico e il moderno, come il piccolo motocarro contrapposto ai carretti trainati da cavalli, l'officina di motocicli che "pizzica" il gigante architettonico e per ultimo, ma non di ultima importanza, il senso di dinamicità anteposto alla staticità del palazzo; come per sottolineare la modernità che avanza, ghermendo e superando l'antico. E in ciò si legge chiaro il messaggio artistico di Guido: l'irrefrenabile progredire dell'arte rispetto alle sopite e sorpassate tradizioni.

Alla XX biennale del '36, anno XIV dell'era fascista (nella quale parteciparono con una personale Carlo Carrà e Gino Severini), nella sezione degli Invitati italiani e più precisamente nella sala XL, Casciaro espose due opere: *Ricostruzione del Regime a Napoli* e *La Via Luca Giordano-Vomero*. Un'opera, questa, dove Giovanna Cassese, ne ha così tratteggiato la dimensione urbana: "un dipinto di grandi dimensioni, brulicante di vita, con il villino Liberty già dimora paterna e poi sua



in primo piano, e viene rappresentata la strada nel momento in cui si costruivano i binari del tram: si documentavano, così gli adattamenti infrastrutturali alle nuove esigenze della città in espansione. Del resto la strada del quartiere dove visse tutta la vita, ripresa nelle varie stagioni dell'anno, fu un soggetto ricorrente".

Alla XXI biennale del '38, anno XVI dell'era fascista, negli spazi della Mostra dei concorsi e più precisamente nella sala sei delle



Pitture di Ritratti e Paesaggi, Casciaro espose un'opera: *Mia Moglie*.

Alla XXII biennale del '40, anno XVIII dell'era fascista, nelle Sale individuali e più precisamente alla numero 41, Casciaro, condividendo la stessa sala con Mario Cortiello, espose tredici opere:



Frutti di mare, Contadino che dorme, Pesci (n. 2) *Girasoli, Mia figlia* (illustrazione n. 67 del catalogo della Mostra veneziana), *Camelie, Pescatori sulla riva, Magnolie, Giardiniere, Dalie, Pesci* (n. 1) *Ritratto di mia moglie e Gamberi*.

Alla XXIII biennale del '42, anno XX dell'era fascista, nelle sale degli Invitati con un'opera e più precisamente nella sala



Guido Casciaro, secondo da sinistra, alla I Mostra d'Arte Artisti Vomeresi a Napoli nel 1947. Si distinguono tra gli altri: Alberto Chiancone, Pasquale D'Angelo, Franco Giosi, Alfredo Schettini, Carlo Verdecchia, Gennaro Villani e Carlo Striccoli.

tre, a Casciaro fu data la possibilità di esporre il monumentale olio: *La sposa*.

Dopo il '42 e dopo sei anni di interruzione a causa della guerra la Biennale riaprì i battenti dei suoi padiglioni. L'organizzazione, pur di celebrare il suo cinquantenario, riuscì a superare numerose difficoltà: dal ripristino e restauro dei padiglioni, trasformati per altri usi e depauperati inesorabilmente dalla guerra, agli ostacoli di ordine burocratico e finanziario per sostenere e far ripartire quella prestigiosa ma mastodontica organizzazione. Era ovvio perciò che quasi tutti gli artisti aspirassero a partecipare alla XXIV edizione della Biennale a Venezia dell'anno 1948 e tra loro Guido Casciaro,

che con un olio intitolato *Floridiana* riuscì, seppur per l'ultima volta, a collocare una sua opera nella sala XVII che, curiosamente, corrispondeva alla stessa numerazione di quella assegnatagli alla sua prima apparizione alla Biennale.

E' ovvio che il vero vantaggio di distinguersi alle Biennali di Venezia e quello di appartenere al Sindacato degli Artisti, consisteva prevalentemente nell'opportunità di poter esporre o essere invitati alle Quadriennali romane, che erano concepite come delle mostre premio per chi si era particolarmente distinto a Venezia e ai vari Premi nazionali, oltre alla possibilità di partecipare a qualche mostra internazionale sotto il patronato del Regime. La Quadriennale di Roma era nata nel

1931 ed era un'esposizione di arti figurative molto ambita dai pittori italiani. Come detto, Casciaro partecipò alle prime quattro edizioni: alla I Quadriennale del '31, presentò un olio intitolato *Baia*; alla II Quadriennale del '35, presentò due opere intitolate *Cantieri e Case di città*; alla III Quadriennale del '39, espose oltre alla grande tela intitolata *Pescatore* (rispetto alla quale, Alfredo Schettini scrisse che venivano riunite nei vari elementi di figure, paesaggio e natura morta, i requisiti di un'equilibrata facoltà di osservatore) anche altri due oli: *Mellone e Pesci*. Alla IV Quadriennale del '43, Casciaro presentò tre opere: *Giovane allo specchio e due nature morte*.

Anche il Premio Bergamo (così come il Premio Cremona, che però aveva altre finalità estetiche) faceva parte di quel circuito espositivo prima descritto e fu istituito nel 1939 dal Ministro Giuseppe Bottai, per rispondere alla strategia del regime fascista di incentivare le rappresentazioni artistiche in chiave moderna. Essenzialmente, però, era teso ad attrarre alla causa fascista sempre più artisti di buona levatura anche se si differenziava dal Premio Cremona per l'assenza di indirizzi ideologici. Infatti, il Premio Cremona, patrocinato da Roberto Farinacci, doveva palesemente contribuire ad orientare la pittura italiana "verso una concezione politico-fascista" sostenendo quindi la promozione di un'arte con iconografie ed elementi esplicitamente propagandistici.

Guido Casciaro, indipendentemente dalle sue idee politiche, partecipò alle edizioni del '39 e '40 del Premio Bergamo che soleva assegnare agli invitati i temi da sviluppare. Alla prima

edizione fu chiesto agli artisti di comporre un "paesaggio" e Guido presentò due olii di cui uno intitolato *Napoli dall'alto* e l'altro denominato *Paesaggio napoletano*. Alla seconda edizione la commissione richiese opere con "due o più figure" e Casciaro propose un olio dal titolo *Il pittore*. Alla terza edizione, fu chiesto agli artisti di cimentarsi con "una natura morta" ma Casciaro, preferì non partecipare. L'artista prese parte, inoltre, a dieci edizioni del Premio Michetti e a cinque del Maggio di Bari, mentre nel 1953 fu a Roma alla Mostra dell'Arte nella Vita del Mezzogiorno d'Italia, presentando l'opera *Villa Belvedere*. Nello stesso anno propose all'Esposizione dell'Agricoltura, Mostra delle Arti Figurative di Roma, un insolito *Carro agricolo* molto affine e quasi un omaggio alle composizioni rurali care al suo fraterno amico Carlo Verdecchia.

Come ora si è potuto appurare, Guido Casciaro non fu solo un assiduo espositore ma anche un veemente sperimentatore delle migliori tendenze artistiche contemporanee. Ciò proprio al fine di caratterizzare una propria e ben definita personalità artistica. In questo senso il pittore fu tra i primi a seguire l'intuizione crisoniana di darsi un linguaggio autonomo e schiettamente contemporaneo, poiché tale impostazione poteva assicurargli lo stesso valore di rinnovamento operato dai gruppi artistici romani, torinesi e toscani. Sironi, ma anche Levi, Rosai o Mafai, risultavano essere degli artisti estremamente caratterizzanti, espressioni di un complesso di immagini che erano tipiche come quelle elaborate da Crisconio per la



Guido Casciario con Carlo Striccoli e Alberto Chiancone

Napoli a lui contemporanea. Così come furono "milanesi" le fabbriche di Sironi e "fiorentine" le viuzze di Rosai, così i pittori napoletani, e Guido tra loro, cercarono di tipicizzare la loro produzione con immagini riconoscibili ed apprezzabili proprio in rapporto alla caratterizzazione che ogni singolo artista dava alla propria opera e al tessuto regionale di appartenenza.

Guido Casciario, dopo gli anni '30, realizzò una pittura solida e sintetica, dipingendo paesaggi urbani lividi, terrosi ed a volte antipoetici. Egli non si curò di una certa impopolarità tra chi collezionava una Napoli da cartolina con le sue false spensieratezze ed indagò, con pennellate rapide e vibranti, gli aspetti meno oleografici della città con composizioni e soggetti anti-convenzionali, impasti densi e accostamenti cromatici inaspettati. Scelse soggetti poco pittoreschi, come le scene urbane degradate dai fabbricati, le strade in costruzione, i nuovi can-

tieri popolari e finanche le baracche dei più derelitti. La sua tavolozza era nutrita dalla duplice linfa pittorica del verismo caro a Cammarano e dall'estro luminoso di Mancini, dal quale, in special modo, ne assimilò una pittura materica e ricca di risultati spesso imprevedibili, con una pittura satura di pigmenti ed alimentata da una gioiosa luminescenza.

Fu pittore quindi tradizionale e moderno nello stesso tempo. Nelle sue tele si ritrovano umori seicenteschi, ma con un sentimento moderno del colore e dal taglio scenografico, oltre un vibrante naturalismo privo di ogni tradizionale fascino. Proprio per queste caratteristiche, le opere di Guido, rappresentano alcune delle più valide e rare testimonianze sugli orientamenti della pittura napoletana a cavallo tra gli anni '40 e '50. Una pittura dove si individuano due precise direzioni di gusto: la prima è una tendenza verso il "sensibilismo" di De Pisis, e l'altra è una certa propensione alla "grafia" cara a Crisconio.

In una delle sue ultime mostre Casciario, attraverso il tonalismo crisoniano, rielaborò i temi affini ai componenti della Repubblica di Portici, approfondendo la conoscenza critica del verismo resiniano ma collegandola anche agli esiti della pittura cronachistica di Attilio Pratella e a quella dei "Vomeresi" a lui più contemporanei e verso i quali Guido funse da elemento coagulante.

Infatti, il Gruppo del Vomero non ebbe un promotore ufficiale e non fu organizzato e statuito come il Gruppo Flegreo, ma rappresentò una libera fusione di pittori abitanti per lo più

al Vomero o che in quella zona risiedevano professionalmente con propri atelieres, circoli artistici o gallerie limitrofe. Tale unione si concretizzò verso la fine degli anni '40, con Carlo Verdecchia, Alberto Chiancone, Carlo Striccoli, Franco Girosi, e in seguito Radames Toma, i quali pur non aggregandosi in maniera codificata con la pubblicazione di manifesti e partecipazione di mostre corali, proseguirono idealmente le finalità dell'Unione "Flegrea" identificandosi in un nuovo gruppo denominato appunto "Gruppo del Vomero", in omaggio alla loro abitudine di riunirsi presso la villa di Casciaro, al Vomero.

Nel ricordo di Galante e Barbato, emerge chiaramente che l'anima di tale aggregazione fu sempre Guido Casciaro che, con la sua disponibilità ed ospitalità, contribuì, con il solito entusiasmo, alla diffusione della loro produzione con un impegno di coordinamento entusiasta e disinteressato.

Durante quel sodalizio, Guido apportò alla sua pittura una particolare vibrazione, quella cioè che gli faceva trascrivere solo il risultato della luce e del suo variare atmosferico. Ma non fu solo questo. A tal proposito, c'è un riscontro giornalistico riportato in un articolo di Piero Girace, apparso nell'aprile 1947 su "Il Mattino illustrato": *"L'altra sera sono tornato al Vomero, e mi sono seduto nella saletta del bar "Franca" dove di solito si riuniscono i pittori a parlare di arte, ed a tagliarsi i panni addosso con grande disinvoltura. I pittori del Vomero hanno creato una specie di repubblica, che se non è simile a quella di Portici, è certamente più numerosa ed agitata con frequenti crisi interne ed improvvise rotture diploma-*

tiche: il palazzo del governo di codesta repubblica è la casa di Guido Casciaro, che continua la bella tradizione paterna accogliendo nel suo studio colleghi ed amici. Guido vive in una specie di galleria d'arte con la moglie signora Maria, la figlia Giovina. Dopo aver dipinto tutto il giorno, egli scarica i suoi umori buoni o cattivi nel bar Franca".

Guido Casciaro si preoccupò di allestire diverse esposizioni tra le quali la prima Mostra degli Artisti Vomeresi, tenutasi tra il 19 marzo ed il 25 aprile del 1947, assieme a Paolo Biondi, Edoardo Giordano e lo scultore Vincenzo Puchetti. In questa Mostra, oltre ai promotori, esposero tra gli altri: Giovanni Brancaccio, Alberto Chiancone, Francesco Di Marino, Francesco Galante, Manlio Giarrizzo, Franco Girosi, Giovanni Panza, Edoardo Pansini, Pratella padre con il figlio Paolo e ovviamente Guido Casciaro che presentò quattro oli: *Zinnie rosse, Floridiana, Melograni e pini secchi e Capri Marina piccola*. Sono artisti, quest'ultimi, che ebbero il merito, nel chiarimento delle tesi artistiche sviluppatesi fino agli anni cinquanta-sessanta, di essere stati continuatori di un'idealità espressiva precisa e di non aver mai abbandonato la pittura per una "cifra" generica. Questa unione riuscirà, tutto sommato, a configurarsi come un'entità espressiva coesa di intenti non solo formali ma anche di contenuto. Il Gruppo del Vomero, chiamato anche ironicamente Repubblica Alta per la sua posizione collinare, non viveva al suo interno solo di discussioni infinite sopra i massimi sistemi dell'arte, ma si confrontava anche all'esterno con i colleghi della cosiddetta Repubblica Bassa, che essendo emanazione dell'Accademia di Belle Arti in Via

Costantinopoli, erano ovviamente in antitesi con i “Vomeresi”. Quest’ultimi, sviluppando una sorta di pittura postimpressionista ma legata ai presupposti figurativi tradizionali, rappresenteranno l’altra ala della pittura contemporanea napoletana che troverà il suo sbocco espositivo intorno agli anni ‘60 nella galleria Mediterranea, e negli anni ‘70 presso la galleria Serio, per poi disperdersi, specialmente dopo la scomparsa di Guido, in tanti altri rivoli narrativi di minore levatura. La produzione artistica di Guido Casciaro, vista nella sua integralità compositiva e temporale, può ora essere considerata, a pieno titolo, un’indagine lungamente meditata della complessità della natura, della gente e delle trasformazioni di Napoli, senza che i suoi risultati siano mai stati minacciati dalla pittura semplificativa e didascalica tipica di tanti onesti ma pur modesti pittori decorativi. Guido Casciaro, non smise mai di percorrere la via più ardua ed aleatoria di un’indagine concreta su un tessuto urbano che ha sempre richiesto perseveranza e passione per lasciarsi penetrare ma, nello stesso tempo, quando questa familiarità matura profondamente e senza ipocrisia, fa scattare la pittura più alta di Napoli: quella vera, quella emozionale, quella che resta nei cuori. In questo senso l’arte di Guido Casciaro ne è un esempio preciso e non inquinato che si sviluppa attraverso pennellate intrise di magia e di fascino. Tocchi d’arte, che delineano una Napoli contemporanea ma pervasa di echi antichissimi della sua storia più intima. Dotato di un eccezionale brio artistico, Guido Casciaro, si abbandonava sovente ad una sorta di solida felicità pittorica



Guido Casciaro con Franco Girosi e Carlo Striccoli

che inebriava di luce e di colore, di grumi e impasti vesuviani, di verdi potenti incatramati di nero e di rossi regali e neobarocchi, così come di gialli caldi, ossidati e ruvidi. Paesaggi abbaglianti, ariosi, coloriti: Capri, Ischia, Lucrino, Baia, la Floridiana, Villa Belvedere e gli ultimi tratti della campagna del Vomero, quella che dall’Arenella arrivava ai Camaldoli e dove si potevano scorgere alcuni superstiti alberi di masseria e ancora qualche pergolato con tracce di intonaco rosso borbonico.

Alfredo Schettini affermò che negli ultimi anni la pittura di Guido Casciaro si espresse in una forma più libera e veloce, abbreviata e sintetica, che nulla perdeva in fermezza e vigoria, perché egli raggiunse l’intensità della visione attraverso un controllato rapporto tonale ed una vibrante sostanza pittorica. L’armoniosa spigliatezza del tocco, l’ariosità e la freschezza dei colori brillanti erano una caratteristica inscindibile della

sua produzione, che sgorgando da una vena inesauribile e limpida, non si rese mai superficiale.

Negli ultimi tempi Guido Casciaro, oltre a dipingere e ad insegnare decorazione pittorica all'Istituto d'Arte di Napoli "Filippo Palizzi" (cosa che faceva dagli anni '40), fu molto attivo nel dibattito delle arti. Chiamato spesso a far parte di giurie artistiche fu sempre solerte nell'organizzazione di mostre che promuovessero i giovani essendo egli rimasto sempre aperto alle nuove generazioni, ai loro problemi, alle loro aspettative.

Ovviamente i suoi dipinti restano una chiara testimonianza della sua dimensione di artista e di uomo, ma non si può tralasciare il ricordo e l'esempio che egli impresso nell'insegnamento e alla dedizione profusa nei propri allievi che in lui trovarono, oltre che un vero Maestro, un padre amoroso e accondiscendente.

A tal riguardo è significativa una sua annotazione dal titolo "Incoraggiamento" nel catalogo della Rassegna Nazionale d'Arte Giovani del Mezzogiorno, tenutasi al Circolo Artistico Politecnico di Napoli nel 1960, attraverso la quale è inconfutabile la sua grande sensibilità nell'offrirsi generosamente alle iniziative artistiche: *"Nell'accettare la presidenza dell'Associazione dei Giovani Artisti Napoletani, mi sono soprattutto preoccupato di fare in mezzo a loro opera di cameratismo: in un'epoca in cui gli uomini si odiano solo perché appartengono a diverse ideologie politiche e gli Artisti si guardano in cagnesco solo perché seguono opposte tendenze, mi è sembrato necessario il cercare di smussare gli angoli, e di fare opera di per-*

suasione perché i giovani almeno si sentano, al di sopra di qualsiasi altra considerazione, affettuosi camerati uniti dalla stessa passione per l'Arte".

Guido Casciaro, pittore e figlio di pittore, a seguito di un male incurabile che lo tormentò per diversi mesi, si spense a Napoli il 6 ottobre del 1963, lasciando un vuoto incolmabile nell'ambiente artistico napoletano. Purtroppo con la sua morte fu anche la sua Villa al Vomero ad entrare nell'oblio dove il padre Giuseppe e poi lui, ne avevano edificato una vero quartier generale dell'arte napoletana e dove convennero, nel giro di numerose stagioni, artisti di fama o meno noti e tanti altri giovani del tutto sconosciuti che trovarono specialmente in Guido Casciaro, non soltanto un maestro prodigo di consigli, ma soprattutto un amico sempre pronto ad aiutarli in senso morale e materiale.

Pur nella sofferenza fisica precedente il suo decesso, Guido trovò sempre la forza d'animo di corrispondere il suo amore all'Arte che lo aveva accompagnato per tutta la vita. Egli aveva voluto, proprio negli ultimi mesi della malattia, partecipare alla riunione della Giuria del premio di pittura intitolato al padre e, nonostante fosse rimasto ben poco dell'uomo florido e massiccio di un tempo, non esitò ad osservare attentamente i quadri esposti con grande meticolosità ed una coscienza esemplare. Girace fu testimone di tanta dedizione e osservando la sua serenità di giudizio e quel suo modo di esaminare i dipinti con un occhio infallibile scrisse che, ad un certo punto, Guido, accortosi di lui, si distolse un attimo e prima di riprendere la

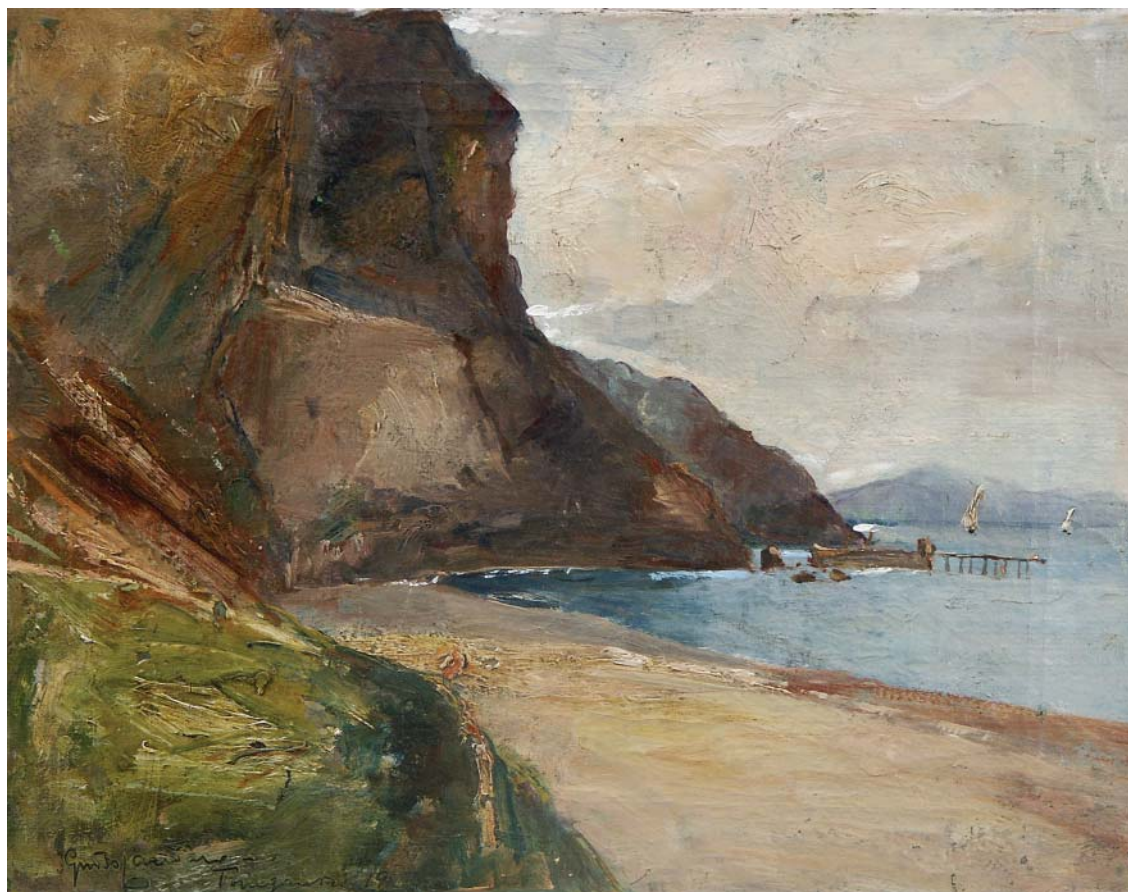
selezione delle opere gli confidò: *“La pittura è la cosa più bella che esista al mondo. Se tornassi a nascere ricomincerei a fare il pittore”*. Furono le sue ultime parole rivolte ad un collega e con esse la consegna del suo testamento spirituale ed artistico.

Dopo la sua morte, nel 1964, venne curata una prima retrospettiva di Guido, nel salone del Circolo Artistico Politecnico a Napoli dal pittore ed amico fraterno, Carlo Verdecchia. Anche in quella sede non si mancò di rimarcare, come ebbe a scrivere Piero Girace nel catalogo della retrospettiva: *“... Quanti e quanti giovani artisti sono stati da lui incamminati sulla via dell'Arte. Egli era nato nella pittura, si potrebbe dire che la pittura egli l'aveva nel sangue, sentiva il colore come pochi, sentiva la veridicità dei paesaggi con la stessa intensità emotiva dei maestri del passato . . .”*.

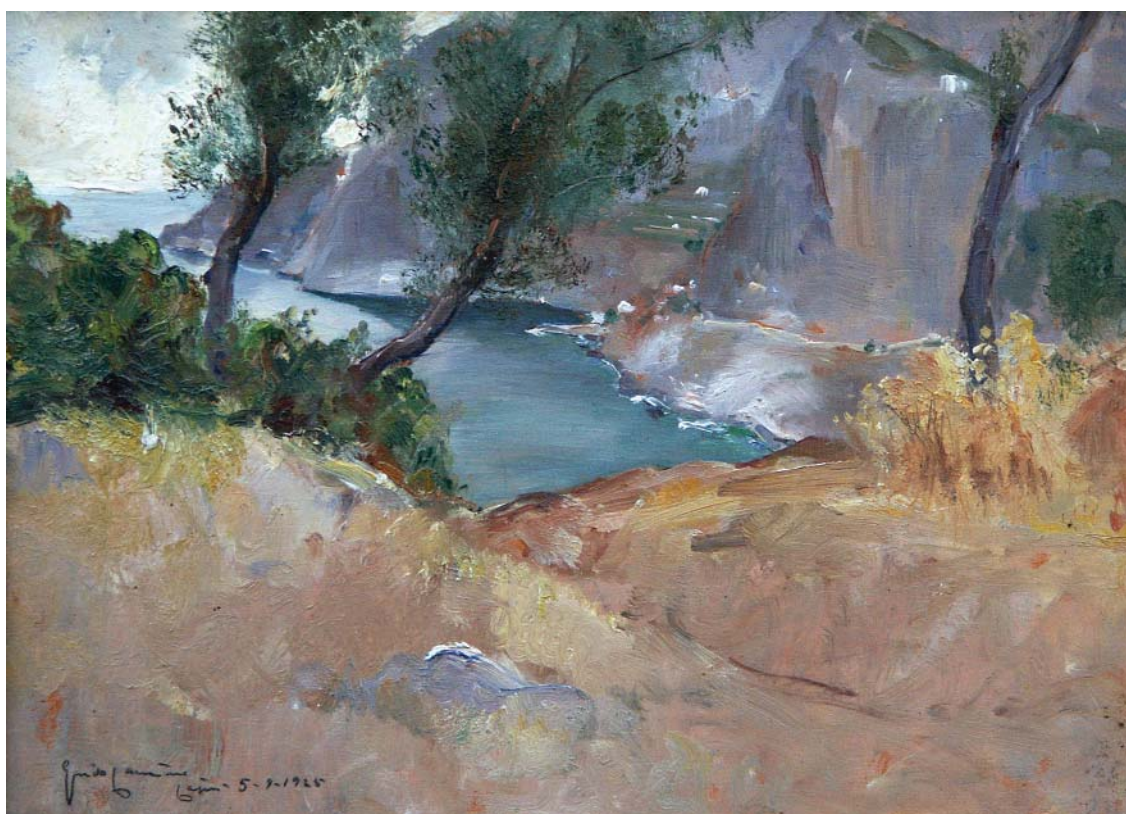
Quattro anni dopo, tra il 31 gennaio e il 10 febbraio 1968, la Galleria Mediterranea allestì un'altra importante retrospettiva, così come quella promossa nel 1975 dalla Galleria Lauro di Napoli, per commemorare i quindici anni dalla morte dell'Artista. Importante per la conoscenza del pittore, fu anche la Mostra organizzata da Paolo Perrone Burali d'Arezzo nel venticinquennario della scomparsa di Guido e che si tenne a Milano nel 1988. Solo oggi, però, con la retrospettiva allestita presso la Galleria Vincent, grazie alla passione di Luigi Iaccarino, è possibile finalmente ammirare la produzione più espressiva e qualificata del pittore. Quadri che per lo più sono stati custoditi gelosamente dagli eredi che li hanno tenuti celati al grande pubblico fino ad oggi. Una retrospettiva, dunque, completa ed organica che oltre a far appassionare e conosce-

re profondamente un artista noto, ma non per la sua produzione migliore, sana una grande lacuna storica ponendo un importante tassello nel grande mosaico della vita artistica napoletana del XX secolo.

Le Opere



TAV. 1



TAV. 2

TAV. 1

Torregaveta, 1924

olio su tela, cm 29,5x38

firmato datato e iscritto in basso a sinistra: Guido Casciaro Torregaveta 1924

TAV. 2

Monte Solaro al tramonto

Capri, 1925

olio su tavola, cm 26x37

firmato e datato e iscritto in basso a sinistra: Guido Casciaro Capri 5 9 1925



TAV. 3

TAV. 3

Natura morta, 1926

olio su cartone, cm 53x47

firmato e datato in alto a destra:

Guido Casciaro 1926

A tergo: cartiglio in lingua giapponese

Esposizioni: Tokyo, Mostra d'Arte
Italiana, 1928



TAV. 4

Certosa di Capri, 1927

olio su tela, cm 90,5x61,4

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 26 ott 1927 a V

A tergo: cartiglio XXVI Esposizione
Biennale Internazionale d'Arte,
Venezia 1928

Esposizioni: Napoli, I Mostra d'Arte
del Gruppo Flegreo al Maschio
Angioino, maggio-giugno 1928

Bibliografia: I Mostra d'Arte del
Gruppo Flegreo al Maschio Angioino,
Napoli, 1928, foto in bianco e nero

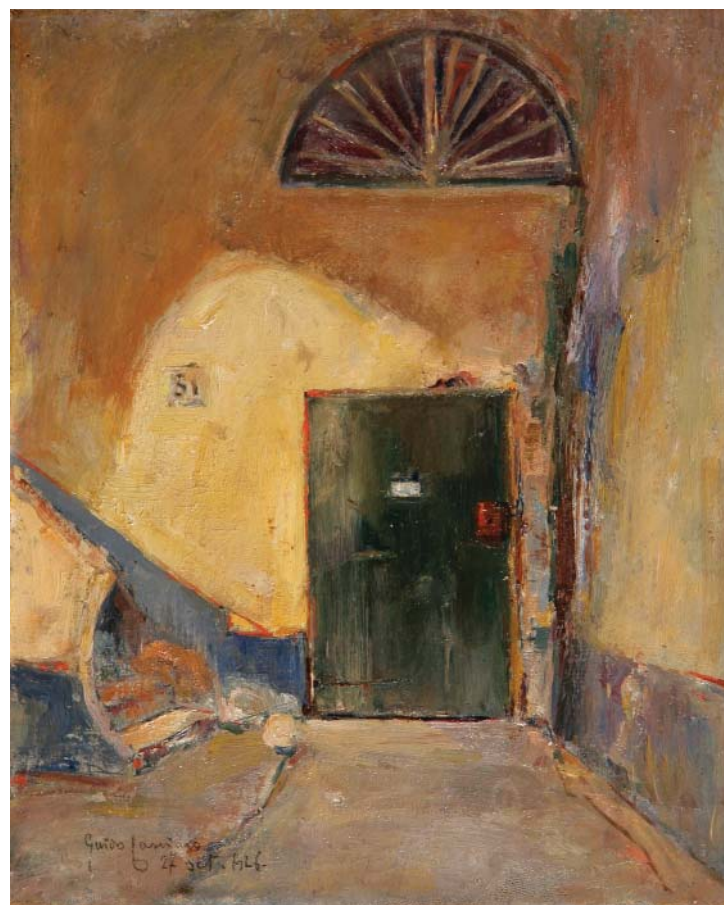
TAV. 4



TAV. 5

TAV. 5
Cortile a Forio, 1926 c.
olio su tela, cm 50x70
firmato datato e iscritto:
Guido Casciaro Forio 19...

TAV. 6
Portone, 1926
olio su tela, cm 31x25
firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro 27 set 1926

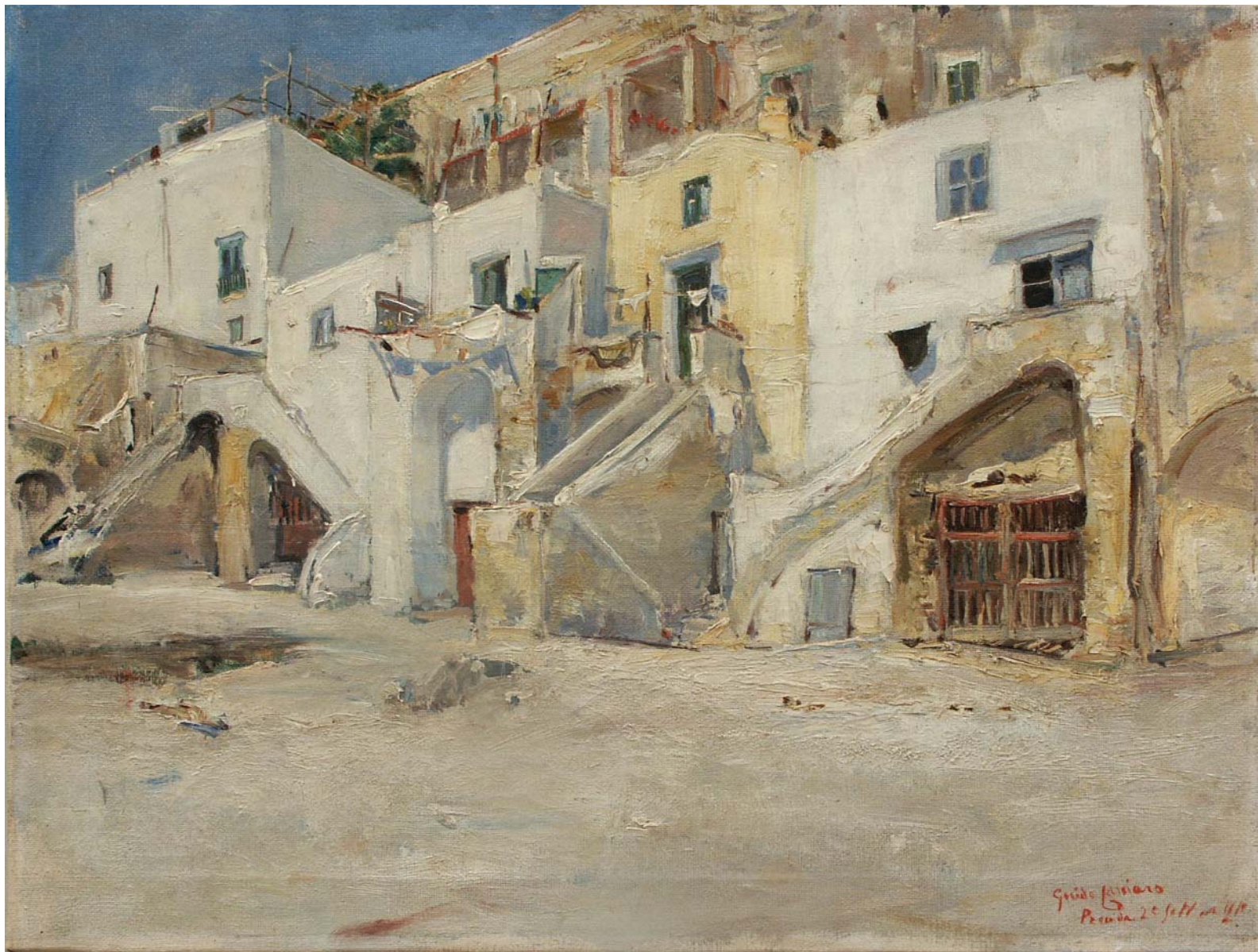


TAV. 6



TAV. 7

TAV. 7
*Entrata al Carcere Luigi
Settembrini, 1927*
olio su tela
firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro 12 ott 1927
Roma, Galleria Nazionale d'Arte
Moderna e Contemporanea, su con-
cessione del Ministero per i Beni e le
Attività Culturali



TAV. 8

TAV. 8

Casolare a Procida, 1929

olio su tela, cm 50,2x66,5

firmato, datato ed iscritto in basso a

destra: Guido Casciaro Procida 25 Sett a VII

A tergo: cartiglio Mostra Marinara



TAV. 9

TAV. 9

Via di Pozzuoli, 1930

olio su tavola, cm 70,5x91,5

firmato e datato in basso a destra

Guido Casciaro 1930



TAV. 10
Figure al balcone, 1930 c.
olio su tela, cm 200x155
firmato in basso a destra:
Guido Casciaro

TAV. 10



TAV. 11

TAV. 11

La carrozza, 1931

olio su tela, cm 75x80

firmato datato e iscritto in basso a sinistra:
Guido Casciaro Castro Ag a IX



TAV. 12

TAV. 12

Cantieri Armstrong a Pozzuoli, 1931

olio su tela, cm 53,5 x 89

firmato datato e iscritto in basso a destra:

Guido Casciaro Pozzuoli a IX



TAV. 13

TAV. 13

Piazza Vanvitelli, 1931

olio su tavola, cm 50,5x71

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro 1931



TAV. 14

TAV. 14

Il travaso delle idee, 1932

olio su tela, cm 80x75

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a X

Esposizioni: Napoli, IV Mostra
Sindacato Fascista Belle Arti
Campano, 1933



TAV. 15

TAV. 15

Paesaggio urbano, 1932

olio su tela riportato su masonite, cm 55x65
firmato datato e iscritto in basso a destra:
Guido Casciaro Napoli 1932

A tergo: iscrizione autografa: Guido Casciaro
Paesaggio urbano Premio Bologna 1932
(Medaglia d'oro)

Esposizioni: Bologna, Mostra d'Arte del
paesaggio italiano, 1932



TAV. 16

TAV. 16

Via di città, 1933

olio su tavola, cm 50x60

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro luglio a XI

A tergo: cartiglio Mostra d'Arte
Italiana a Varsavia e Praga

Esposizioni: Varsavia-Praga, Mostra
d'Arte Italiana, 1934; Venezia, XIX
Esposizione Biennale Internazionale
d'Arte, 1934



TAV. 17

TAV. 17

Impressioni, 1933

olio su tavola, cm 51x62

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro a XI

A tergo: cartiglio XIX Esposizione
Biennale Internazionale d'Arte
Venezia 1934

Esposizioni: Venezia, Esposizione
Biennale Internazionale d'Arte, 1934



TAV. 18

TAV. 18

Strada del Vomero, 1933

olio su tela, cm 75x80

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro a XI



TAV. 19

TAV. 19

Strada di città, 1933

olio su tavola, cm 80x69,5

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro a XI

A tergo: cartiglio I Mostra Nazionale
dei Sindacati Fascisti Belle Arti Firenze
1933

Esposizioni: Firenze, I Mostra
Nazionale dei Sindacati Fascisti Belle
Arti, 1933

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo,
Guido Casciaro Un maestro del primo
900, Nuove Edizioni Culturali Milano
2003, pag. 134 foto in bianco e nero



TAV. 20

Novembre in città, 1933

olio su tavola, cm 100x122

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro Napoli a XI

A tergo: cartiglio I Mostra

Interregionale dei Sindacati Fascisti

Belle Arti Firenze 1933

Esposizioni: Firenze, I Mostra

Interregionale dei Sindacati Fascisti

Belle Arti, 1933

Bibliografia: Sindacato Nazionale

Fascista Belle Arti, I Mostra Firenze

TAV. XIX, pag. 42, foto in bianco e
nero



TAV. 21

Vita cittadina, 1933

olio su tavola, cm 121x99

firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro a XI

A tergo: cartiglio XIX Esposizione
Biennale Internazionale d'Arte
Venezia 1934

Esposizioni: Venezia, XIX Esposizione
Biennale Internazionale d'Arte, 1934,
n° 109 foto in bianco e nero



TAV. 22
L'automobile, 1933
olio su tavola, cm 32,7x49,9
firmato e datato in basso a destra :
Guido Casciaro 1933



TAV. 23
Carabiniere a cavallo, 1934
olio su tavola, cm 33x50
firmato e datato in basso a destra:
Guido Casciaro 1934



TAV. 24

Via del Vomero, 1934

olio su tela, cm 127,8x129,7

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XII



TAV. 25
Via Luca Giordano, 1934
olio su tela, cm 89x89
firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro a XII

TAV. 26
Officina, 1934
olio su tavola, cm 61,5x82,5
firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro a XII





TAV. 27

Una via di Napoli, 1934

olio su tavola, cm 54,7x43,6

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1934

A tergo: cartiglio Mostra del
Paesaggio Italiana all'Estero Varsavia
1935

A tergo: iscrizione autografa: Mostra
del Paesaggio Italiana all'Estero
Varsavia Bucarest Sofia Praga e
Budapest 1935

Esposizioni: Varsavia Bucarest Sofia
Praga e Budapest, Mostra del
Paesaggio Italiano all'Estero, 1935



TAV. 28

Le montagne di Castellammare, 1934

olio su tela, cm 66,3x65,7

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XII

A tergo: cartiglio Premio di Pittura

“Castellammare di Stabia”

Esposizioni: Napoli, Premio di Pittura

“Castellammare di Stabia”, 1934



TAV. 29

Il carro, 1934

olio su tavola, cm 57,5x75,5

firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro a XII



TAV. 30
Via del Vomero, 1934
olio su tela, cm 80x60
firmato e datato: Guido Casciaro 1934

TAV. 31
La falegnameria, 1934
olio su tela, cm 60,3x84
firmato e datato in basso a destra:
Guido Casciaro a. XII





TAV. 32

Primavera, 1934

olio su tavola, cm 52,7x62,5

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XII

A tergo: cartiglio Mostra d'Arte
Italiana a Varsavia e Praga

Esposizioni: Venezia, XIX Esposizione
Biennale Internazionale d'Arte, 1934;
Varsavia Praga, Mostra d'Arte
Italiana, 1934



TAV. 33

Officina al Vomero, 1934

olio su tela, cm 86x64

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro a XII



TAV. 34

Cantieri navali a Castellamare, 1934

olio su tela, cm 88x88

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XII



TAV. 35

Cantiere navale, 1934

olio su tela, cm 65x65

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XII

Napoli, collezione Sanpaolo Banco di
Napoli

Esposizioni: Napoli, VI Mostra d'Arte
del Sindacato Fascista Belle Arti della
Campania, 1935



TAV. 36

Cantieri, 1935

olio su tela, cm 131,5x130,5

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro a XII

A tergo: cartiglio Mostra d'Arte

Italiana Bruxelles 1935

Esposizione: Bruxelles, Mostra d'Arte
Italiana, 1935



TAV. 37
Piazza Quattro Giornate, 1935
olio su cartone, cm 34,5x57
firmato e datato in basso a destra:
Guido Casciaro 18-12 a XIII

TAV. 38
Officina, 1935 c.
olio su tela, cm 59,5 x 47,5
firmato in basso a sinistra:
Guido Casciaro





TAV. 39
Dal balcone di Villa Casciari, 1935 c.
olio su tavola, cm 99,5x122,5
firmato in basso a sinistra:
Guido Casciari



TAV. 40

L'officina, 1935 c.

olio su tavola, cm 62,5x74,5

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro

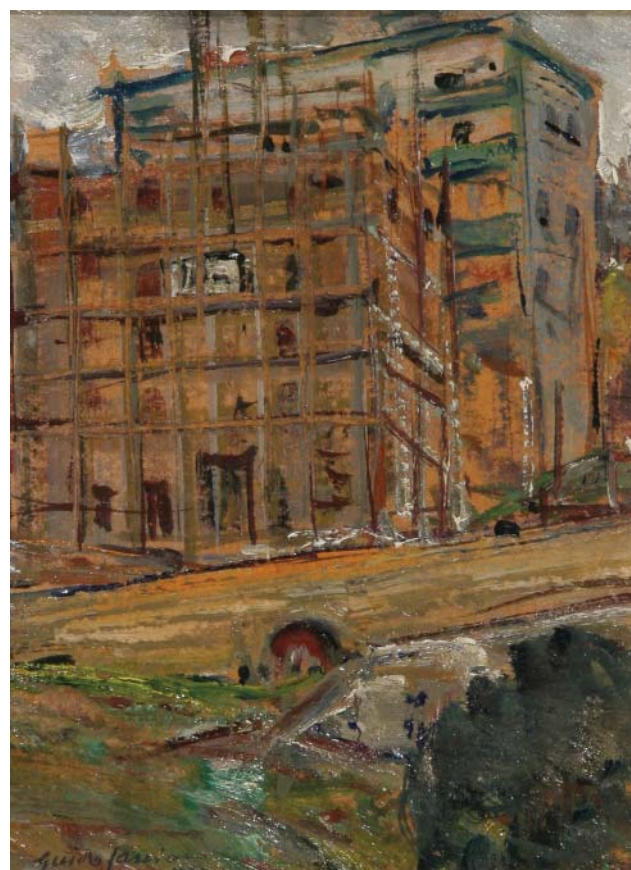
TAV. 41

Cantiere urbano, 1935

olio su cartone, cm 21 x 16

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1935





TAV. 42

Pozzuoli, 1936

olio su tavola, cm 106,5X126

firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro a XIV



TAV. 43

Al lavoro, 1936 c.

olio su tela, cm 56,5x56

firmato in basso a destra:

Guido Casciaro

TAV. 44

La Rinascente, 1939

olio su tavola, cm 74,5x42,5

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro a XIV





TAV. 45

Figura d'uomo, 1936 c.
olio su tela, cm 105,5x69,6
firmato in basso a sinistra:
Guido Casciaro



TAV. 46

Via Luca Giordano, 1937

olio su tela, cm 57 x 68

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro a XV

Napoli, collezione Sanpaolo Banco di
Napoli



TAV. 47

Napoli periferica, 1937

olio su tela, cm 73,6x101

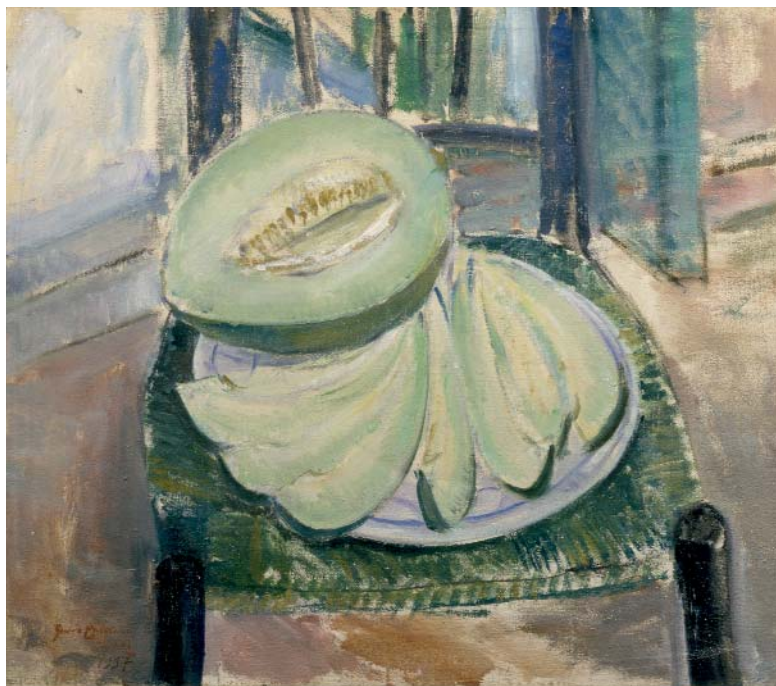
firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XV

A tergo: cartiglio Mostra d'Arte

Italiana all'Estero Varsavia

Esposizioni: Varsavia, Mostra d'Arte
Italiana all'Estero, 1937



TAV. 48

Melloni, 1937

olio su tela, cm 50x58,5

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1937

Esposizioni: Roma, III Quadriennale, 1939

TAV. 49

Ritratto di Avella, 1938

olio su cartone, cm 64 x 49

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro a XVI





TAV. 50

Ritratto della moglie in blu, 1938

olio su tela, cm 102,5x74

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XVI



TAV. 51

La cupola, 1938

olio su tela, cm 110x85

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro a XVI

A tergo: cartiglio XXI Esposizione

Biennale Internazionale d'Arte

Venezia 1938



TAV. 52
Museo Nazionale, 1938
olio su tela, cm 116,3x85
firmato e datato in basso a destra
Guido Casciaro 1938



TAV. 53

L'automobile verde, 1938 c.

olio su tela, cm 50x66

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro

TAV. 54

Strada di città, 1938 c.

olio su tela, cm 66x66

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro





TAV. 55

Ritratto di mia moglie, 1938

olio su tavola, cm 100x73

firmato e datato in alto a sinistra:

Guido Casciaro 1938

A tergo: cartiglio XXI Esposizione
Biennale Internazionale d'Arte Venezia
1938

Esposizioni: Venezia, XXI Esposizione
Biennale Internazionale d'Arte, 1938;
Napoli, Mostra Retrospettiva di Guidi
Casciaro, Circolo Artistico Politecnico
13 maggio-11giugno 1964; Napoli Roma,
Arte a Napoli dal 1920 al 1945 Gli
anni difficili 2000;

Bibliografia: M. Picone Petrusa "Arte a
Napoli dal 1920 al 1945" Gli anni dif-
ficili, Electa Napoli 2000, pag. 200
foto in bianco e nero; M. Picone
Petrusa "La pittura napoletana del
900" Franco Di Mauro Editore 2005,
pag. 260 foto a colori.



TAV. 56

Napoli uggiosa, 1938 c.

olio su tela, cm 52,5x41

firmato in basso a destra:

Giudo Casciaro



TAV. 57
Napoli dall'alto, 1938 c.
olio su tavola, cm 99x75,5
firmato in basso a destra:
Guido Casciaro

Esposizioni: Bergamo, I Concorso
Nazionale del paesaggio, 1939



TAV. 58

Vaso con fiori, 1939

olio su tela, cm 50x50

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XVII

TAV. 59

Spigola, 1939

acquerello su carta, cm 30x41

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro XVII

Esposizioni: Milano, III Mostra d'Arte
del Sindacato Nazionale Fascista di
Belle Arti, 1941





TAV. 60

Figure in giardino, 1939

olio su tela, cm 101,5x74,5

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XVII

A tergo: cartiglio Unione Fascisti
Professionisti e Artisti



TAV. 61

Pesci, 1939

olio su tela, cm 51x76

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro a XVII

A tergo: cartiglio XXI Esposizione

Biennale Internazionale d'Arte

Venezia 1938

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo
"Guido Casciaro" Un maestro del
primo 900 Nuove Edizioni culturali
Milano 2000; M. Picone Petrusa, Arte
a Napoli dal 1920 al 1945 Gli anni
difficili, Electa Napoli 2000 foto in
bianco e nero



TAV. 62

La famiglia del mellonaro, 1939

olio su tela, cm 166,5x113

firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro a XVII

A tergo: cartiglio XII Mostra
Internazionale di Pittura Stefano Ussi
Firenze 1939

Esposizioni: Firenze, Mostra
Internazionale di Pittura Stefano
Ussi, 1939; Napoli, X Mostra d'Arte
del Sindacato Fascista Belle Arti della
Campania, 1940



TAV. 63

Dalie, 1939

olio su tela, cm 64x50

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro a XVII

A tergo: cartiglio XXII Esposizione

Biennale Internazionale d'Arte

Venezia 1940

Esposizioni: Venezia, XXII

Esposizione Biennale Internazionale

d'Arte, 1940

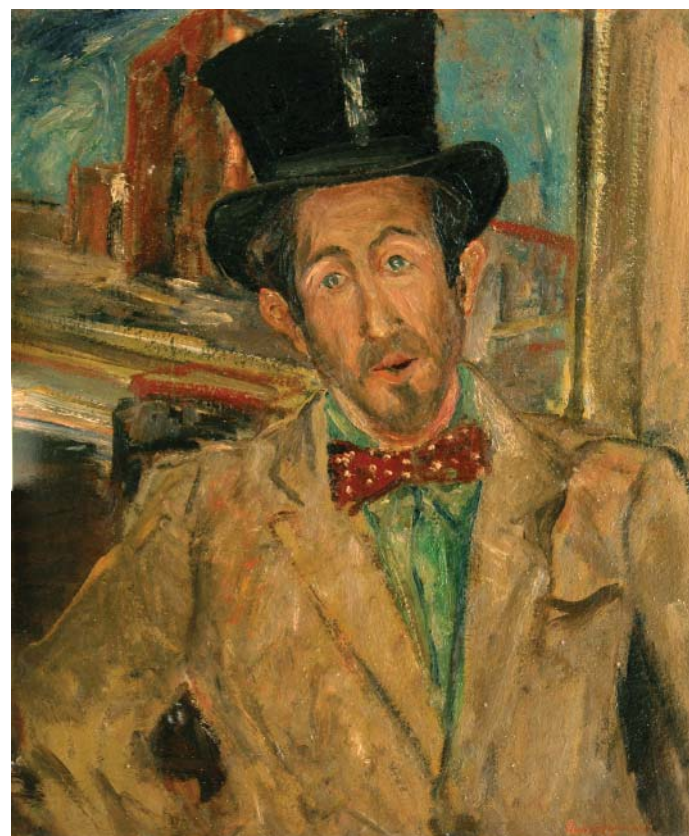
TAV. 64

Uomo con tuba, 1936 c.

olio su cartone, cm 73,5 x 61

firmato in basso a destra:

Guido Casciaro





TAV. 65

Giocatore di bocce, 1939

olio su tela, cm 105,5x125,7

firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro a XVII



TAV. 66

Al lavoro sul tetto, 1939

olio su tela, cm 74x92,5

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro 1939



TAV.67

Il riposo del contadino, 1940 c.

olio su tela, cm 101,5x126

A tergo: cartiglio XXII Esposizione
Biennale Internazionale d'Arte
Venezia 1940

*Esposizione: Venezia, XXII
Esposizione Biennale Internazionale
d'Arte, 1940*



TAV. 68

Il giardinierere, 1940 c.

olio su tela, cm 101x76

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro

A tergo: cartiglio XXII Esposizione

Biennale Internazionale d'Arte

Venezia 1940

Esposizione: Venezia, XXII

Esposizione Biennale Internazionale
d'Arte, 1940



TAV. 69

Natura morta con ventaglio, 1940 c.

olio su tela, cm 101x76

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro

A tergo: cartiglio XXII Esposizione
Biennale Internazionale d'Arte
Venezia 1940

Bibliografia: M. Picone Petrusa "La pittura napoletana del 900" Franco Di Mauro Editore 2005, pag. 261 foto a colori



TAV. 70

*Ricci di mare con veduta di Palazzo
Donn'Anna, 1940*

olio su tavola, cm 70,5x57

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XVIII

A tergo: cartiglio XXII Esposizione

Biennale Internazionale d'Arte

Venezia 1940

Esposizione: Venezia, XXII Esposizione
Biennale Internazionale d'Arte, 1940

TAV. 71

Donna al sole, 1940

olio su tavola, cm 49,5x62

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1940

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo
"Guido Casciaro" Un maestro del
primo 900 Nuove Edizioni culturali,
Milano 2003, pag. 97 foto a colori





TAV. 72

Dal balcone, 1940 c.

olio su tela, cm 47x24,5

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo
"Guido Casciaro" Un maestro del
primo 900 Nuove Edizioni culturali,
Milano 2003, pag. 107 foto a colori

TAV. 73

Volto d'uomo, 1941 c.

olio su cartone, cm 42x33

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1941



TAV. 74

Dal balcone, 1941

olio su tela, cm 53x35

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XIX

TAV. 75

Piazzale Leonardo, 1941

olio su tela, cm 74x63

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1941

Napoli, collezione del Sanpaolo

Banco di Napoli





TAV. 76

Ritratto d'uomo, 1941

olio su tela, 66,4x50

firmato in alto a sinistra:

Guido Casciaro

A tergo: cartiglio Mostra

Interregionale del Sindacato Fascista

di Belle Arti Milano 1941

Esposizioni: Milano, Mostra

Interregionale del Sindacato Fascista

di Belle Arti, 1941



TAV. 77

Giovina in terrazza, 1941

olio su cartone, cm 61x50

firmato e datato in basso a destra:
Guido Casciaro 1941



TAV. 78

La sposa, 1942

olio su tela, cm 158x118,5

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro a XX

Esposizione: Venezia, XXIII

Esposizione Biennale Internazionale
d'Arte, 1942

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo
"Guido Casciaro" Un maestro del
primo 900 Nuove Edizioni Culturali,
Milano 2003, pag. 143 foto in bianco
e nero



TAV. 79

Pane, 1943

olio su cartone, 33x50

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro 1943

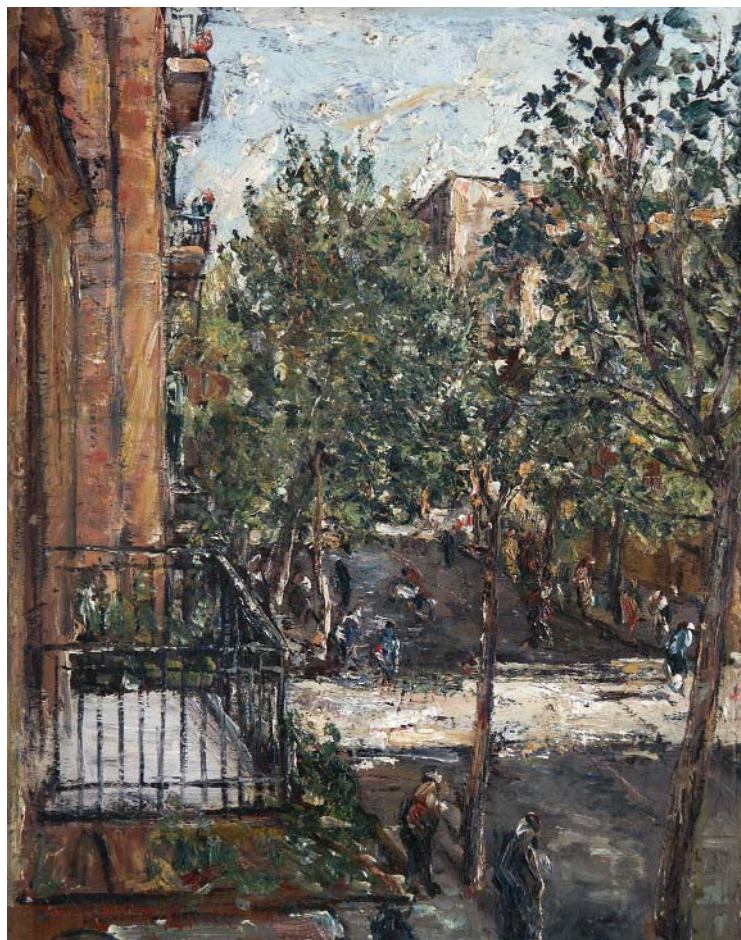
TAV. 80

Vita cittadina, 1944

olio su tavola, cm 47,5x36,7

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1944





TAV. 80

Neve al Vomero, 1944

olio su tavola, cm 60x45

firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro 1944



TAV. 82

Scena campestre, 1945

olio su cartone, cm 38x49

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1945

Esposizioni: Napoli, Mostra personale di pittura di Guido Casciaro e Carlo Verdecchia, Galleria Forti Napoli, dal 13 al 25 febbraio 1946

TAV. 83

Pere, 1945

olio su cartone, cm 24,5x31

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1945





TAV. 84

Natura morta, 1945

olio su cartone, cm 81x50,5

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1945



TAV. 85

Neve al Vomero, 1945

olio su tavola, cm 58,5x49

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1945

Napoli, collezione Francesco Verio

TAV. 86

Fiori rossi, 1945

olio su tavola, cm 63,5x49,7

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro 1945





TAV. 87

Pesci e ricci, 1945 c.

olio su tavola, cm 75x103

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro

Esposizioni: Napoli, Mostra Personale
Galleria Forti, 1946; Milano,
Retrospectiva di Guido Casciaro
Centro Cultura e Costume, 1988

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo,
Guido Casciaro, Centro Culture e
Costume, Milano 1988 copertina cata-
logo; P. Perrone Burali d'Arezzo,
Guido Casciaro Un maestro del primo
900, Nuove Edizioni Culturali Milano
2003, pag. 88 foto in bianco e nero



TAV. 88

Magnolie, 1945 c.

olio su cartone, cm 60x50

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo

Guido Casciaro Un maestro del
primo 900 Nuove Edizioni Culturali
Milano 2003, pag. 111 foto a colori



TAV. 89
Natura morta con pane prosciutto,
1945 c.
olio su tela, cm 64x77
firmato in basso a sinistra:
Guido Casciaro



TAV. 90

Vaso bianco con fiori, 1945 c.

olio su cartone rip. su tavola, cm 64x50

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciari

TAV. 91

Paesaggio con figura, 1946

olio su cartone, cm 42x55

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciari 1946





TAV. 92
Vasi con fiori, 1946 circa
olio su tavola, cm 65x54
firmato in basso a sinistra:
Guido Casciaro



TAV. 93
Melograni e pere, 1946
olio su tavola, cm 28,5x39
firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro 1946



TAV. 94
Controluce, 1947
olio su tavola, cm 17,5x13
firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro 1947



TAV. 95

Natura morta con civetta, 1947 c.

olio su cartone, cm 39x56,5

firmato e datato in alto a destra:

Guido Casciaro 194...



TAV. 96
Spiaggetta a Capri, 1947
olio su cartone, cm 27,3x36
firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro 1947

TAV. 97
Fiori blu, 1948 c.
olio su tela, cm 40x30
firmato in basso a destra:
Guido Casciaro





TAV. 98

*Natura morta con pesci crostacei e
ricci di mare, 1947 c.*

olio su tela, cm 107x62

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo,
Guido Casciaro Un maestro del primo
900, Nuove Edizioni Culturali Milano
2003, pag. 127 foto a colori.



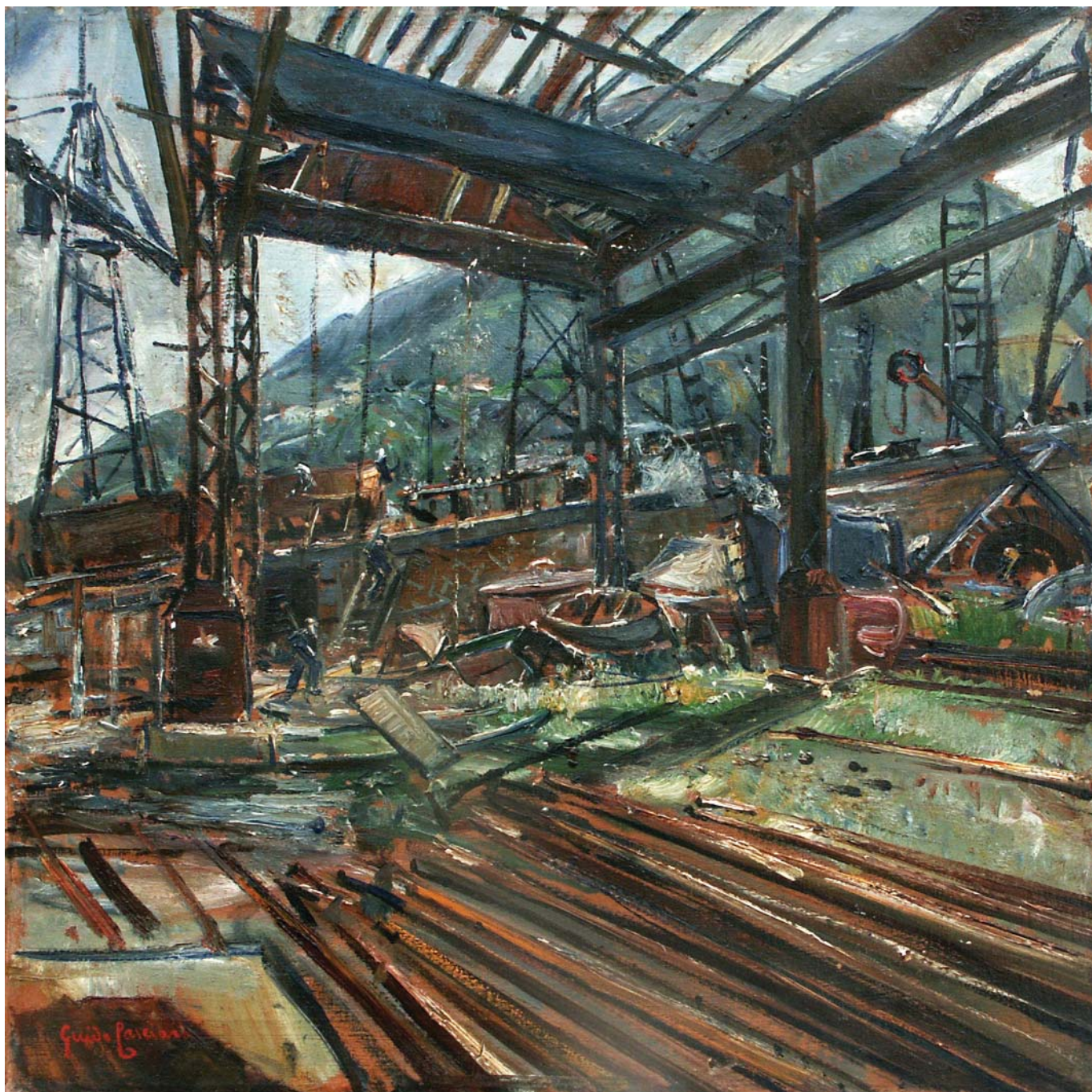
TAV. 99

Estate a Capri, 1947

olio su carta riportata su tavola, cm 49x57,5

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1947



TAV. 100

Cantieri di Castellamare, 1948 c.

olio su tela, cm 67,5x67,5

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro

A tergo: iscrizione autografa: Premio
Suzzara



TAV. 101

Lana rosa, 1949

olio su tela, cm 40,5x51

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1949

TAV. 102

Il Bus rosso, 1949

olio su cartone, cm 63,5x75,5

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1949





TAV. 103

Tramonto sul lago d'Averno, 1949 c.

olio su cartone, cm 44x56

firmato in basso a destra:

Guido Casciaro

TAV. 104

Il Pescara, 1949

olio su cartone, cm 41x50,5

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciaro 1949



TAV. 105

Lago d'Averno, 1949 c.

olio su tela, cm 53x76

firmato e iscritto in basso a sinistra:

Guido Casciaro Lago Averno



TAV. 106

Ponte sul fiume, 1950

olio su tela, cm 63,5x76,5

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro 1950



TAV. 107

Villa Belvedere, 1950 c.

olio su cartone, cm 46x56,5

firmato in basso a destra:

Guido Casciaro

A tergo: cartiglio I Mostra

Retrospectiva del maestro Guido

Casciaro

Esposizioni: Napoli, I Mostra

Retrospectiva del maestro Guido

Casciaro Galleria d'Arte Mediterranea

31 gen-10 feb 1968

TAV. 108

Paesaggio innevato, 1950 c.

olio su cartone, cm 71x84,8

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro





TAV. 109
Capri, 1951
olio a tavola, cm 80,5x95,5
firmato e datato e iscritto in basso a
destra: Guido Casciaro Capri 1951



TAV. 110

Vita marinara Torregaveta, 1952

olio su cartone, cm 50x81

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciari 25 luglio 1952

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo
"Guido Casciari" Un maestro del
primo 900 Nuove Edizioni Culturali
Milano 2003, pag. 119 foto a colori

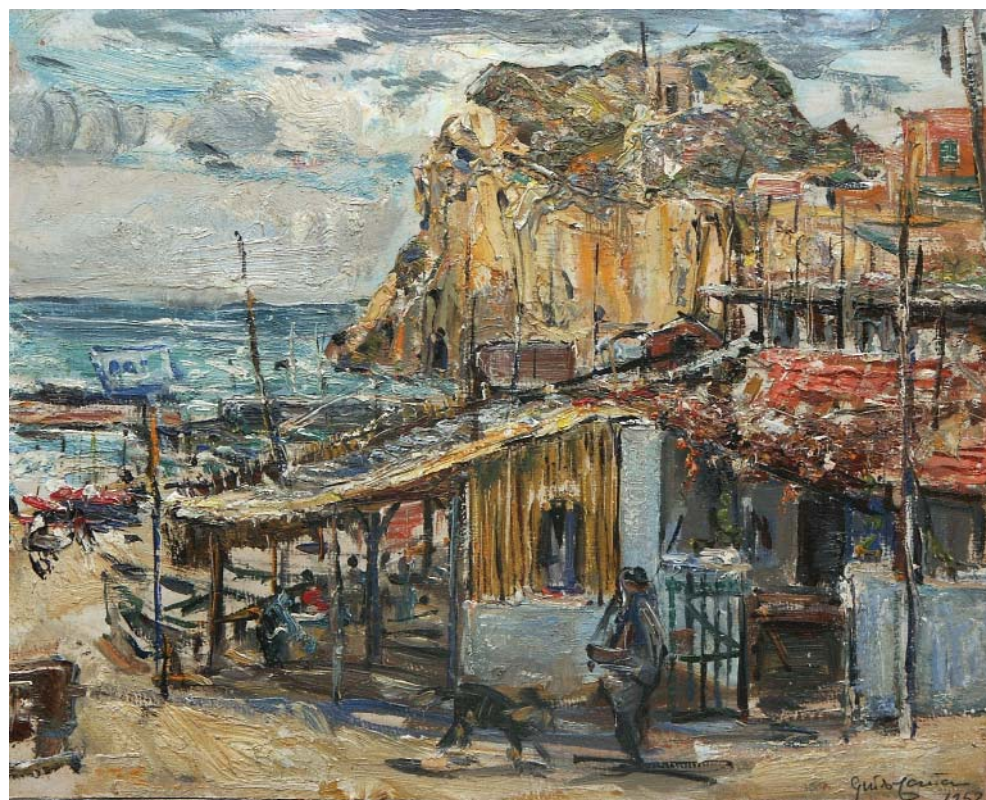
TAV. 111

Osteria a Torregaveta, 1952

olio su cartone, cm 30,5x37,8

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciari 1952



TAV. 112

Il porto, 1952

olio su compensato, cm 65x80

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro 1952

Napoli, collezione d'Arte Tirrenia di
Navigazione s.p.a

Esposizioni: Francavilla al Mare, XVI

Premio Nazionale di Pittura

F.P. Michetti, 1962

TAV. 113

Paesaggio del Porto di Baia, 1952 c.

olio su tela, cm 60x80

firmato in basso a destra:

Guido Casciaro

Napoli, collezione d'Arte Tirrenia di
Navigazione s.p.a



TAV. 114

Carro agricolo, 1953

olio su tavola, cm 62x85

firmato e datato in basso a sinistra:

Guido Casciari 1953

Esposizioni: Roma, Esposizione dell'agricoltura Mostra delle Arti Figurative, 1953

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo
Guido Casciari Un maestro del primo 900 Nuove Edizioni Culturali
Milano 2003, pag. 121 foto a colori

TAV. 115

Lago Lucrino, 1953

olio su compensato, cm 71x84,5

firmato datato e iscritto in basso a sinistra: Guido Casciari 1953

Lago Lucrino

Vicenza, collezione Banca Intesa





TAV. 116

Strada cittadina, 1953

olio su carta riportato su tela, cm 101x70
firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro 1953



TAV. 117

Nella Villa Floridiana, 1954

olio su tavola, cm 98x78

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro 1954

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo

Guido Casciaro Un maestro del
primo 900, Nuove Edizioni Culturali
Milano 2003, pag. 125 foto a colori



TAV. 118

Melograni con vaso, 1954

olio su cartone, cm 49x57,5

firmato e datato in basso a destra:

Guido Casciaro 1954

Bibliografia: P. Perrone Burali d'Arezzo
Guido Casciaro Un maestro del
primo 900, Nuove Edizioni Culturali
Milano 2003, pag. 109 foto a colori



TAV. 119

Lo spaventapasseri, 1954 c.

olio su cartone, cm 68x94,5

firmato in basso al centro:

Guido Casciaro

A tergo: cartiglio III Mostra
Nazionale di pittura "Città di
Frattamaggiore" 1954

Esposizioni: Napoli III Mostra
Nazionale di pittura Città di
Frattamaggiore 1954

TAV. 120

Natura morta con veduta, 1955 c.

olio su tela, cm 50x60

firmato in basso a destra:

Guido Casciaro





TAV. 121

Nel porto di Napoli, 1957 c.

olio su tavola, cm 73,2x88

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro

A tergo: cartiglio XI Premio

Nazionale di Pittura "F.P. Michetti"

A Francavilla a Mare Ago-Sett 1957

Esposizioni: Francavilla a Mare, XI

Premio Nazionale di Pittura "F.P.

Michetti", ago-sett 1957



TAV. 122
Chiesa a Baia, 1957 c.
 olio su cartone, cm 50x60
 firmato in basso a destra:
 Guido Casciaro



TAV. 123
Operai al lavoro, 1957 c.
 olio su tela, 70x84
 firmato in basso a sinistra:
 Guido Casciaro



TAV. 124
Via di paese, 1957 c.
olio su tela, cm 70x85
firmato in basso a destra:
Guido Casciaro



TAV. 125
Stabilimento balneare, 1958 c.
olio su tavola, cm 40x50
firmato in basso a sinistra:
Guido Casciaro



TAV. 126
Il treno, 1958 c.
olio su cartone, cm 49,7x60,4
firmato in basso a sinistra:
Guido Casciaro



TAV. 127
Fiori rosa, 1958 c.
olio su tela, cm 84,3x69,5
firmato in basso a sinistra:
Guido Casciaro



TAV. 128
Alici, 1958 c.
olio su tela, cm 34,5x45
firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro



TAV. 129
Nello studio, 1958 c.
olio su tavola, cm 39,5x49,5
firmato e datato in basso a sinistra:
Guido Casciaro



TAV. 130

Il Volturno, 1962 c.

olio su cartone, cm 60x80

firmato in basso a sinistra:

Guido Casciaro

A tergo: cartiglio Premio Nazionale
di Pittura Posillipo 1962 Napoli

Esposizioni: Napoli, Premio Nazionale
di Pittura Posillipo, 1962

Opere in collezioni pubbliche e private

Pinacoteca della Presidenza del Consiglio	Roma
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea	Roma
Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea	Roma
Galleria d'Arte Moderna	Latina
Circolo Artistico Politecnico	Napoli
Sanpaolo di Torino - Banco di Napoli	Napoli
Banca Nazionale dell'Agricoltura	Roma
Banca Intesa - Beni Culturali	Vicenza
Provveditorato alle Opere Pubbliche	L'Aquila
Palazzo Imperiale Giapponese	Tokyo
Azienda del Turismo	Napoli
Ente Provinciale per il Turismo	Napoli
Archivio Storico Museale "A.Viviani"	Arezzo
Collezione Regina Margherita di Savoia	Roma
Collezione "Tirrenia di Navigazione" S.p.A	Napoli

Bibliografia

1924 G. Polisiero *Guido Casciario* Catalogo, Napoli, Galleria Corona. **1928** G. Artieri *Cronache Napoletane* "Emporium", Vol. LXXIII, n.434, Bergamo maggio. **1929** P. Scarpa *Guido Casciario* Catalogo della Mostra alla Casa d'Arte Baldi, Roma. **1930** A. Consiglio *Le Mostre d'Arte del Sindacato Campano* in "Corriere della Sera", 14 maggio. **1939** A. Schettini² *Alla III Quadriennale I pittori napoletani* "Roma", Napoli 25 febbraio. **1941** Ortolani *Luci Penombre Colori all'XI Sindacale della Campania* "Il Corriere di Napoli", Napoli 1 ottobre. **1943** I. De Simone "Personale di Casciario" *Politica Meridionale*, 14 febbraio. **1945** A. M. Comanducci, Vol. I pag. 141, *ad vocem*. **1946** Tizzano, *Casciario e Verdecchia alla Galleria Forti* "Il Giornale", Napoli 15 febbraio; *Casciario e Verdecchia "Risorgimento"*, Napoli 23 febbraio; *Guido Casciario, Verdecchia e Tizzano alla Galleria Forti* "Il Giornale", Napoli 27 febbraio; F. Scialò, *Casciario - Verdecchia "Il Caffè"*, Napoli 10 marzo. **1947** *Una Mostra di Artisti Vomeresi* "Roma", Napoli 18 gennaio; *La Mostra di Cortiello e Casciario* "Il Giornale", Napoli 5 febbraio; E. Serao *Mostra d'Arte alla Galleria Forti "Sentieri dell'Arte"* Merano (BZ) 16 febbraio ; *Le Mostre da Forti "Risorgimento"*, Napoli 18 febbraio; Bie, *Guido Casciario alla Galleria Forti* "Il Giornale", Napoli 18 febbraio; *Allamiru, Casciario, Chiancone e Striccoli "Risveglio di Stabia"*, Napoli 15 agosto. **1950** P. Girace *Note d'Arte: Guido Casciario* "Il merlo giallo", Roma 4 luglio. **1951** E. De Braud *Alla Galleria Rio Branco, tavolozza di Casciario* "Fanfulla", Brasile 9 febbraio; D.M. *Alla Galleria Puccini Guido Casciario* "Voce Adriatica", Ancona 21 settembre. **1953** P. Girace *La personale di Guido Casciario* "Roma", Napoli 4 febbraio; P. Girace *Rassegna d'Arte Napoletana: Guido Casciario* "Gazzetta delle Arti", 7 febbraio; C. Di Marzo *Guido Casciario* "Il Giornale", Napoli 18 febbraio; B. Del Gaudio *La Mostra Casciario* "Scuola Nostra", Napoli 25 febbraio; P.R. [Ricci] *Guido Casciario* "L'Unità", Roma 1 marzo; *Si inaugura oggi alla Delfino la personale di Guido Casciario* "L'Adige", Trento 19 dicembre. **1954** C. Lorenzetti *L'Accademia di Belle Arti di Napoli* Le Monnier, Firenze, p. 332; *Aperta ancora per qualche giorno la personale del noto pittore Guido Casciario* "L'Adige" Trento 9 gennaio. **1955** A. Schettini *La mostra di Guido Casciario* "Corriere di Napoli", Napoli 28 febbraio; A. Luchetti, *Guido Casciario alla Mediterranea* "Roma", Napoli 1 marzo; "Roma" *Guido Casciario alla Mediterranea* "Roma", Napoli 2 marzo; P.R. [Ricci] *Guido Casciario* "L'Unità", Roma 4 marzo; A.G. *Guido Casciario* "Il Giornale di Napoli", Napoli 5 marzo; M. Maiorino *Guido Casciario alla Mediterranea* "La Gazzetta di Salerno", Salerno 13 marzo; C. Barbieri, *Cronache d'Arte* "Il Mattino", Napoli 14 marzo; Roma *Guido Casciario alla Mediterranea* "Roma", Napoli 6 dicembre. **1958** *Guido Casciario alla Mediterranea* "La Nuova Gazzetta", Napoli dicembre; A. Schettini, *Note d'Arte* "Corriere di Napoli", Napoli 10 dicembre. **1960** C. Barbieri *Quindici anni d'arte figurativa a Napoli* "Letteratura", nn. 43-45. **1961** P. Ricci *Una Mostra sotto chiave* "Unità", Roma 11 giugno. **1962** A.M. Comanducci *Dizionario Illustrato dei pittori disegnatori incisori italiani moderni e contemporanei* Milano, Vol. I pag. 382; T. Sauvage *Arte nucleare* Schwarz, Milano; Elitions Vilo, Parigi; L. Vergine *Breve inchiesta sulla pittura a Napoli - C. Russo e D. Spinosa* "Gazzettino del Mezzogiorno", Napoli 10 marzo. **1963** Luca *La scuola napoletana* "Paese Sera", Roma 5 maggio; A. Schettini *Un lutto per l'Arte. Guido Casciario* "Corriere di Napoli", Napoli 8 ottobre; C.Barbieri *In memoria di Guido Casciario* "L'Industria Meridionale", Napoli 17 ottobre. **1964** *La retrospettiva di Guido Casciario* "Corriere di Napoli", Napoli 10 giugno; V. Ciardo *Piccolo cabotaggio*, Adriatica Editrice, Bari; P. Girace *Brevi colloqui sull'arte contemporanea: con Mario Vittorio* "Napoli Notte", Napoli 9 aprile. **1966** P. Girace *Figure di Crisconio*, "Roma", Napoli 12 febbraio. **1967** *Catalogo Prima mostra retrospettiva di Guido Casciario*, Galleria Mediterranea, Napoli;

G. Ballo *La linea dell'arte moderna* Edizioni Mediterranee, Milano. **1968** D. Petrocelli *Emilio Notte suscitò scandalo parlando all'Accademia di Cézanne* "Il Tempo", Roma 1 novembre. **1969** E. Crispolti *Il mito della macchina e altri temi del Futurismo* Celebes, Trapani; L. Garzia *Il sentimento sociale in Luigi Crisconio* "Rinascita Artistica", Napoli, febbraio. **1970** P. Girace *Artisti contemporanei* E.D.A.R.T., Napoli; P. Bargellini *L'ARTE DEL '900* Vallecchi, Firenze. **1971** G. De Antonellis *Contributo alla storia di Napoli degli anni 1918-1948*, in *Storia di Napoli*, vol. X, E.S.I., Napoli. **1973** Don Riccardo *Arte catalogo dell'Ottocento dei Pittori napoletani*, Roma; N. Misler *La via italiana al realismo* Editori Riuniti, Roma. **1975** A. Schettini - P. Girace, *Guido Casciaro Catalogo della mostra alla Galleria Mediterranea*, Napoli. **1978** E. Crispolti *Attività estetica e territorio: Open Laboratori* Edizioni Open Laboratori, Napoli. **1979** A. Sabatino *Pittura Napoletana dell'Ottocento* "Notiziario SIP", Napoli. **1980** G. Artieri *Napoli, punto e basta? Divertimenti, avventure, biografie, fantasie per napoletani e non* Arnaldo Mondadori Editore, Milano; Milano, *Anni Trenta*, catalogo della mostra, Mazzotta, Milano; C. Munari - D. Rea - C. Ruju *Linea figurativa napoletana*, Centro d'Arte Serio, Napoli. **1981** P. Ricci *Arte e Artisti a Napoli (1800-1943)* Guida, Napoli; P. Fossati *Valori Plastici 1918-1922* Einaudi, Torino; U. Piscopo *Futurismo a Napoli. 1915-1928* Tullio Pironti, Napoli. **1983** M. D'Ambrosio *Spessore e interferenza*, in *Campania Felix*, catalogo della mostra a Castel dell'Ovo, Napoli; U. Piscopo *Futuristi a Napoli. Una mappa da riconoscere* Armando Cassetto Editore, Napoli; C. Ruju *Storia dell'avanguardia artistica napoletana (1950-1970)*, Napoli. **1984** AA.VV. *Il patrimonio artistico del Banco di Napoli* a cura di N. Spinosa, con prefazione di B. Molajoli, Guida, Napoli. **1985** T. Trini *Gli anni sessanta a Napoli*. Tavola rotonda: G. Di Genova, V. Corbi, G. Di Fiore, M. Persico e G. Pisani al Centro, "Terzocchio", a. XI, n. 1, Bologna marzo, pp. 4-12; R. Barisani *Intervento sugli anni Cinquanta a Napoli*, "Terzocchio", XI, n. 3., Bologna, settembre. **1986** G. Di Genova *Generazione Primo decennio* Bora, Bologna; M. Picone Petrusa (a cura di), *In margine. Artisti napoletani fra tradizione e opposizione. 1909-1923* catalogo della mostra a Palazzo Bagatti Valsecchi a Milano e al Museo Pignatelli a Napoli, Fabbri, Milano. **1987** E. Buccafusca *Il secondo futurismo a Napoli* "Tempo Nuovo", a. XXI, aprile-giugno; M.A. Fusco *L'arte a Napoli (1960-70)*, in Galasso; L. Martorelli *Problematiche figurative del Novecento. Documenti biografici di Gennaro Villani*, La Buona Stampa, Ercolano (NA). **1988** Perrone Burali d'Arezzo *Guido Casciaro, Catalogo Retrospectiva*, Milano. **1991** L. Martorelli *La raccolta d'Arte del Circolo Artistico Politecnico di Napoli Museo Giuseppe Carovita Principe di Siringano* Elio De Rosa, Napoli; M.A. Fusco *La pittura del primo Novecento nel Meridione (1900-1945)*, in Pirovano 1991, pp. 567-616. **1993** Bergamo (AA.VV.): *Gli anni del Premio Bergamo. Arte in Italia intorno agli anni Trenta*, catalogo della mostra alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea e all'Accademia Carrara di Bergamo, Electa, Milano. **1995** M. D'Ambrosio *Lionello Balestrieri e il Futurismo*, in D'Ambrosio 1995, pp. 171-198.; N. D'Antonio *Pittura e costume a Napoli fra otto e novecento. Incontro con Tullio Giosi*, Napoli. **1996** M. Bignardi *Il "Manifesto futurista ai pittori meridionali" di Boccioni (1916) e Trampolini a Napoli*, in Crispolti 1996, pp. 167-171. **1997** G. Di Genova *Storia dell'Arte Italiana del Novecento per generazioni: Generazione primo decennio* Bora, Bologna. **1998** A.P. Fiorillo *Ultime atmosfere del Novecento italiano. La mostra di Cava del 1948 tra novità e ritardi, Catalogo della mostra all'Abbazia Benedettina di Cava de' Tirreni* Electa, Napoli. **2000** M. Picone Petrusa *Arte a Napoli dal 1920 al 1945 Gli anni difficili* Electa, Napoli; G. Cassese (Scheda) in M. Picone Petrusa, pag. 316-317. **2001** N. Spinosa *Il Palazzo e la Collezione d'Arte delle Tirrenia* Electa, Napoli; M. Corgnati - F. Poli *Dizionario dell'arte del Novecento. Movimenti, artisti, opere, tecniche e luoghi*, Mondadori, Milano; L. Martorelli (a cura di) *La collezione d'arte della Provincia di Napoli*, catalogo della mostra al Museo Pignatelli di Napoli e al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, Allemandi, Torino. **2002** R. Bossaglia (a cura di) *Ritratto di un'idea. Arte e Architettura nel Fascismo*, catalogo della mostra a Palazzo Valentini e alle Piccole Terme Traianee di Roma, Giorgio Mondadori e Galleria d'Arte Cinquantasei, Bologna; R. Pinto *La pittura napoletana del Novecento. Profili di movimenti e artisti in Campania* I.G.E.I., Napoli. **2003** Perrone Burali d'Arezzo *Guido Casciaro Un maestro del Primo Novecento* Nuove Edizioni Culturali, Milano. **2004** A. Porzio *L'Inventario della Regina Margherita di Savoia. Dipinti tra Ottocento e Novecento al Palazzo Reale di Napoli* L'Arte Tipografica, Napoli; R. Caputo *Luigi Crisconio* Galleria V. Colonna, Napoli; G. Di Genova *Luce, vero sole dell'arte* Bora, Bologna. **2005** M. Picone Petrusa *La Pittura Napoletana del '900* Franco Di Mauro Editore, Napoli; A. Spinosa - M. Mormone *Guida artistica. L'Accademia di Belle Arti di Napoli. La Galleria*, con altri testi di D. Esposito, M. Franco, P. del Vescovo, Electa, Napoli.

Repertorio espositivo

- 1917** Mostra d'Arte Napoletana a Villa Lucia - Napoli
Mostra di Belle Arti all' "Unione Giornalisti Napoletani"
- 1920** I Biennale Napoletana d'Arte
XXXIX Mostra della Società Promotrice "Salvator Rosa"
Esposizione d'Arte Giovanile Napoletana
- 1921** I Biennale Nazionale Romana
I Biennale Nazionale Napoletana
Esposizione Nazionale Taranto
- 1922** Mostra Società Amatori e Cultori Belle Arti - Roma
Esposizione Nazionale Rimini
Esposizione Nazionale Foggia
- 1923** Esposizione Nazionale Fiamma - Roma
Esposizione Italiana Buenos Aires
- 1924** Personale alla Galleria Corona - Napoli
Esposizione Nazionale Fiamma - Roma
- 1925** Esposizione Nazionale Genova
Mostra d'Arte Napoletana
Esposizione Nazionale Bologna
Esposizione Nazionale Brescia
Esposizione Nazionale Gallipoli
- 1926** Concorso "Fanciullo d'Italia"
Mostra Società Amatori e Cultori Belle Arti - Roma
Promotrice Belle Arti - Napoli
I Mostra Nazionale Marinara - Roma
Esposizione Napoletana - Livorno
Mostra Nazionale Fiamma
Personale alla Permanente del Circolo Artistico - Napoli
- 1927** Esposizione nazionale dell'Arte del Paesaggio - Bologna
II Mostra Fiume
Esposizione Italiana a Santiago del Cile
- 1928** Mostra d'Arte al Maschio Angioino del Gruppo Flegreo - Napoli
I Mostra Artisti Napoletani Bottega G. Parisio C. Crocchia - Napoli
Mostra d'Arte Italiana Tokyo
- 1929** Personale alla Casa d'Arte Baldi - Roma
III Esposizione d'Arte del Paesaggio - Bologna
I Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti della Campania
- 1930** Personale al Circolo Artistico - Bari
Mostra Nazionale Forte dei Marmi
II Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti della Campania
- 1931** Esposizione Interregionale Promotrice di Belle Arti di Torino
Personale alla Galleria "Montenapoleone" - Milano
I Quadriennale - Roma
II Mostra Biennale Arti e Industrie Varie - Taranto
III Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti della Campania
- 1932** Mostra Arte del Paesaggio - Bologna (Medaglia d'oro)
- 1933** IV Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti della Campania
I Mostra del Sindacato Nazionali Fascista di Belle Arti - Firenze
- 1934** Mostra d'Arte Italiana - Praga
Mostra d'Arte Italiana - Varsavia
II Mostra Internazionale d'Arte Coloniale - Napoli
XIX Biennale - Venezia
V Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti della Campania
- 1935** Mostra d'Arte Italiana - Cracovia
Mostra d'Arte Italiana - Varsavia

- Mostra d'Arte Italiana - Sofia
- Mostra d'Arte Italiana - Bruxelles
- Mostra d'Arte Italiana - Bucarest
- Mostra d'Arte Italiana - Praga
- Mostra d'Arte Italiana - Budapest
- II Quadriennale - Roma
- VI Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti della Campania
- 1936** XX Biennale - Venezia
- 1937** Mostra d'Arte Italiana - Varsavia
- Mostra d'Arte Italiana - Helsinki
- Mostra d'Arte Italiana - Kanaus
- Mostra d'Arte Italiana - Riga
- Mostra d'Arte Italiana - Tallin
- Mostra d'Arte Italiana - San Paolo del Brasile
- VII Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti della Campania
- 1938** II Mostra d'Arte del Sindacato Nazionale di Belle Arti - Napoli
- XXI Biennale - Venezia
- VIII Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti della Campania
- 1939** Esposizione Internazionale Soc. Promotrice di Belle Arti - Torino
- IX Mostra d'Arte Toscana
- III Quadriennale - Roma
- I Premio Bergamo
- VII Concorso "Stefano Ussi" - Firenze
- Premi San Remo Esposizione Pittura e Scultura - Sanremo
- IX Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti della Campania
- 1940** II Premio Bergamo
- XXII Biennale - Venezia
- X Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti delle Campania
- 1941** XI Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti delle Campania
- III Mostra d'Arte del Sindacato Nazionale di Belle Arti - Milano
- 1942** XXIII Biennale - Venezia
- XII Mostra d'Arte del Sindacato Fascista Belle Arti della Campania
- 1943** IV Quadriennale - Roma
- 1946** Esposizione d'Arte Pugliese
- II Triennale Calabrese - Nazionale - Reggio Calabria
- Mostra Galleria Forti - Napoli
- 1947** I Mostra d'Arte Artisti Vomeresi - Napoli
- Mostra Galleria Forti - Napoli
- Mostra "Sette Artisti di Napoli" Galleria Ronzini - Milano
- 1948** I Annuale Nazionale d'Arte - Cava dei Tirreni
- Mostra Personale Galleria Forti - Napoli
- XXIV Biennale - Venezia
- 1949** II Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea - Milano
- II Mostra d'Arte Artisti Vomeresi - Napoli
- 1951** Personale alla Galleria di Roma - Roma
- Personale a San Paolo del Brasile
- II Premio Terni
- 1953** Mostra dell'Arte nella Vita del Mezzogiorno d'Italia - Roma
- Esposizione dell'Agricoltura, Mostra delle Arti figurative - Roma
- Personale alla Galleria Lauro - Napoli
- Personale alla Galleria Puccini - Ancona
- 1954** Personale alla Galleria Delfino Rovereto (12/1953 - 01/1954)
- Mostra Nazionale di Pittura "Città di Frattamaggiore"
- 1955** Personale alla Galleria Mediterranea - Napoli
- Esposizione Nazionale "Arte in Vetrina" - Napoli
- 1956** I Rassegna di arti figurative "Micco Spadaro" - Napoli
- 1958** Personale Galleria Mediterranea - Napoli
- 1959** Premio "Isola d'Ischia"
- 1962** Premio Nazionale di pittura Posillipo - Napoli
- 1964** Prima Retrospettiva Circolo Artistico Politecnico - Napoli
- 1965** Retrospettiva Circolo Artistico Politecnico - Napoli
- 1968** Retrospettiva Galleria Mediterranea - Napoli
- 1978** Retrospettiva Galleria Lauro - Napoli
- 1984** Retrospettiva - Milano
- 1988** Retrospettiva "Centro Cultura e Costume" Via Manzoni - Milano
- 2004** Mostra "I Casciari" Galleria Ricerca d'Arte - Roma
- 2006** Retrospettiva "Galleria Vincent" - Napoli